ABBONAMENTI

| | Regno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 28 — | 14 — | 7 — | 48 — | 23 50 | 13 — |
| [illegible] | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| [illegible] | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — | 22 50 | 6 25 | — |
| [illegible] | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| [illegible] | 37 — | 18 50 | 9 25 | 67 50 | 29 25 | 15 — |
| [illegible] | 41 — | 20 50 | 10 25 | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| [illegible] | 14 — | 7 — | — | 21 50 | 10 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi speciali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e cenni di cronaca prezzo L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 10 Giugno 1919 — ROMA — Martedì 10 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 155


# Intervista col Presidente Orlando a Oulx

## Torniamo al patto di Londra

**(Per telegrafo dal nostro Direttore)**

*PARIGI, 8, ore 20.*

*Anche i giornali del pomeriggio e della sera qui fantasticano riguardo al viaggio di Orlando ad Oulx. Lo stesso autorevole* Temps *crede di poter dire che lo scopo del viaggio è di esporre ai colleghi il progetto che avrebbe già ottenuto l'approvazione delle Potenze alleate e associate e che diventerebbe un fatto compiuto dopo la accettazione del Governo italiano. Tralascio i particolari ancora più immaginosi di altri giornali.*

*Vi ripeto che tutte queste pretese informazioni non corrispondono per niente alla realtà. Il viaggio di Orlando ha luogo soltanto per ragione di ordine politico interno, sopratutto in relazione alla riapertura del Parlamento, il quale per i bilanci provvisori deve avere luogo entro il mese corrente. Credo anzi probabile a proposito il prossimo ritorno dell'on. Orlando a Roma. Quanto alla questione italiana, nella Conferenza, le voci di nuovi progetti e tanto meno di prospettate soluzioni prossime, non hanno fondamento.*

*Vi era il progetto che già conoscete; il solo fatto nuovo è che Wilson, il quale lo aveva accettato solamente come base di una discussione, presentò nella seduta pomeridiana di ieri alcuni suoi emendamenti. Questi emendamenti, mentre costituiscono un notevole passo avanti da parte del Presidente in confronto alla soluzione che egli aveva prospettata nel famoso Messaggio, tolgono al progetto in discussione elementi troppo essenziali perchè possano essere presi in qualunque modo in considerazione. Non si tratta dunque di un progetto nuovo, ma di variazioni e modificazioni che la Delegazione italiana non deve nemmeno respingere perchè la non accettazione da parte nostra di qualunque proposta che tendesse a diminuirlo, era già preventivamente implicata nella nostra dichiarazione, che il progetto era considerato da parte nostra come il minimo irriducibile che potevamo accettare.*

*La Francia e l'Inghilterra si erano industriate ad elaborare una proposta che surrogasse il Trattato di Londra riuscendo accettabile a noi e proponendosi così di ottenere l'approvazione di Wilson al progetto. Con le obiezioni da questi sollevate a certi punti essenziali, cade, per quanto ci concerne qualunque ragione di discussione. I tre alleati non essendo, almeno per ora riusciti ad accordarsi, l'Italia rimane ancora sulla posizione del puro e semplice Trattato di Londra.*

**O. Malagodi.**

## Il Convegno d'Oulx

L'«Agenzia Stefani» comunica:

**Oggi ad Oulx il Presidente del Consiglio on. Orlando si è incontrato con l'on. Colosimo.**

**L'on. Orlando ha messo al corrente l'on. Colosimo della fase in cui si trovano attualmente le trattative a Parigi, specie per quel che riguarda le questioni italiane.**

**Dal canto suo, l'on. Colosimo ha informato il Presidente del Consiglio della situazione interna del Paese, in rapporto ai problemi che in questo momento si presentano più urgenti.**

**Quanto alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Orlando avrebbe manifestato l'idea che le Camere possano essere convocate per il giorno 19: egli, perciò, conta di esser subito in Italia.**

### Che dice l'on. Orlando

TORINO, 9.

L'on. Orlando ieri ha Oulx, tra una ripresa e l'altra del convegno che è durato 3 ore, ha parlato con Jean Carrère e con il collega Giggi Michelotti della «Stampa», la quale così lo riferisce:

L'on. Orlando esprime anzi tutto la sua sorpresa a Jean Carrère poichè non credeva di trovare ad Oulx un giornalista francese. Carrère chiarisce il perchè della sua presenza: Era stato stampato a Parigi, da diversi giornali, che un importante convegno di Ministri sarebbe stato tenuto ad Oulx. Mi sono precipitato — dice Carrère. — Sono momenti così difficili, che si temono sempre complicazioni e malintesi.

Orlando sorride ed illustra a lui ed a me gli argomenti trattati nel Convegno; non ci ripete se non le cose già note. Ed a proposito della sua relazione su l'attuale fase delle trattative per la soluzione della questione adriatica, il Presidente aggiunge poche frasi, con le quali conferma che la Delegazione italiana, non può andare oltre nella transazione a quanto è stato concretato nella proposta Tardieu: «**O la proposta Tardieu o la applicazione integrale del Patto di Londra. Altre transazioni non sono possibili**».

L'on. Orlando parla con vivacità e senza tradire alcuna preoccupazione: non pare senta il peso di tante lunghe discussioni parigine. A una nostra osservazione, in proposito, risponde giovialmente: «**Tutti invecchiamo alla Conferenza! In pochi mesi anche Wilson si è fatto più vecchio. Non parlo di me. L'unico che si conservi uguale è Lloyd George: è il più giovane di tutti**».

Si accenna alle agitazioni operaie francesi, e di riflesso a quelle italiane. Orlando osserva che la situazione italiana, nel momento attuale, non gli pare tale da preoccupare. «**Sono tranquillo. Una agitazione da preoccuparmi potrebbe essere una sola: che non fossero soddisfatte a Parigi le aspirazioni italiane**».

Per quanto si riferisce alla riapertura della Camera il Presidente dichiara che si riaprirà il 19 giugno e ci fa presente il compito che la Camera deve assolvere. Dal tema si scivola con facilità nel problema elettorale e l'on. Orlando fa qualche osservazione sulla riforma che viene richiesta.

«**La riforma elettorale** — dice — **fu tentata in Francia e ancora nulla si è concluso. Si era deliberata una cosa e con una seconda deliberazione si è annullato l'effetto della prima. Prescindo da ogni considerazione politica, non parlo che delle difficoltà in ordine di tempo. Per fare una riforma ci vogliono mesi e mesi di preparazione. La Camera attuale per fare tale riforma dovrebbe prolungare di molto la sua esistenza. E' il caso?**»

Dai problemi interni la conversazione volge sui lavori della Conferenza e su di essi il Presidente s'intrattiene a lungo per farci persuasi che egli si rende perfettamente ragione della inquietudine che agita il Paese e del desiderio, che tutti assilla, che si arrivi presto a una conclusione. Ma d'altra parte esso dice: «**Il Paese deve rendersi ragione che i problemi che la Conferenza deve risolvere sono tali, che non si possono prendere delle decisioni affrettate. Tutta l'Europa** — egli dice — **è in convulsione e si tratta di sistemarla. Ogni giorno nuovi problemi si affacciano; situazioni che parevano superate, tornano a presentarsi. Nessuno più dei Delegati desidera por fine al suo compito, ma tutti anzi sentono il dovere di non compromettere gli interessi nazionali, con le decisioni ispirate dalla fretta**».

### Il ritorno dell'on. Colosimo

Stamane alle 11.40 l'on. Colosimo, reduce da Oulx, ha fatto ritorno a Roma insieme con l'on. Paratore e il comm. Petrozziello. Alla stazione erano ad attendere il vice-presidente i ministri on. Stringher e Fera, i sottosegretari on. Bonicelli, Pietriboni, Battaglieri e Rossi, il Direttore generale della P. S. comm. Zoccoletti, il Direttore degli affari civili alle Colonie comm. Baccari, il commendator Borioni, il comm. Natoli, il cavalier Giglio, il questore di Roma commendator Castaldi, e numerosi funzionari di Gabinetto.

L'on. Colosimo, appena disceso dalla vettura *salon*, è stato subito avvicinato dai colleghi che lo hanno accompagnato nella saletta reale dove si è trattenuto pochi minuti, informandoli sommariamente del colloquio di Oulx.

Il colloquio ad Oulx, tra il Presidente del Consiglio on. Orlando e il vice presidente on. Colosimo è durato tre ore, e precisamente dalle 14 alle 17 di ieri.

Naturalmente sui particolari del colloquio si mantiene il massimo riserbo. E' certo però che esso è stato per la maggior parte occupato dall'esame della situazione dell'Italia nei riguardi della Conferenza di Parigi, e segnatamente intorno all'attuale fase delle trattative, dopo l'atteggiamento preso da Wilson, la cui riluttanza ad accettare il progetto Tardieu appare irreducibile.

Dal canto suo l'on. Colosimo ha sottoposto al Presidente l'esame della situazione interna del paese, precisandola con maggiori ragguagli e concordando insieme la linea di condotta del Gabinetto.

E' stata, nel contempo esaminata la questione degli approvvigionamenti, e la soluzione che dovrà darsi alla crisi di quel dicastero. Si sarebbe pensato per ora — più che alla nomina del nuovo Ministro — ad una completa riorganizzazione del dicastero di Via Ludovisi, anche per ciò che riguarda le competenze di esso: agli Approvvigionamenti — p. es. — passerebbero anche le materie prime.

Dopo il colloquio con l'on. Colosimo, il Presidente del Consiglio ne ha tenuto un altro con il Sottosegretario per l'industria on. Paratore, durato circa un'ora.

Ai ministri che alla stazione di Termini rivolgevano le prime confidenziali domande all'on. Colosimo, questi ha risposto:

— Niente di meglio e niente di peggio....

### Il prossimo ritorno dell'on. Orlando

Si assicura che il Presidente del Consiglio on. Orlando farà ritorno a Roma negli ultimi giorni della settimana.

## La protesta di Fiume al Senato americano

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Washington in data 7 corr.: Ieri innanzi al Senato americano si è avuta una ripercussione della controversia per la città di Fiume, avendo il senatore Lodge reso pubblico il telegramma diretto dai plenipotenziari di Fiume alla Conferenza della Pace, nel quale essi chiedono se «il Senato che rappresenta il popolo americano, approva una politica che oltraggia i sentimenti di questa città e che è ingiuriosa per la dignità italiana».

## Il Consiglio dei Cinque

PARIGI, 8.

**L'«Echo de Paris» annunzia che oggi i ministri degli Affari Esteri e i loro rappresentanti si occuperanno delle clausole politiche riguardanti l'Italia che fino ad ora mancano nel progetto del trattato di pace presentato al Governo austriaco.**

## Il governo ungherese invitato a Parigi

BASILEA, 9.

**Si ha da Vienna: Un comunicato della Legazione ungherese dice che il Governo ungherese dei Consigli è stato invitato con radiotelegramma da Parigi ad inviare rappresentanti alla Conferenza per la pace ed a metter fine alle ostilità contro i czeki.**

## L'esodo da Smirne dopo l'occupazione greca

RODI, 7.

**Continuano ad affluire a Rodi ed a Cos mussulmani del Dodecanneso che in numero di un centinaio circa si erano recati a Smirne sia per riprendere le relazioni commerciali interrotte a causa della guerra sia per riunirsi famiglie o rivedere parenti.**

## Il problema adriatico, l'America e gli slavi

**(Nostro servizio particolare)**

FIUME, 8.

L'opposizione jugoslava alla nota soluzione del problema adriatico, se ancora dovesse ostinatamente perdurare, potrebbe essere vinta, se Wilson ne imponesse l'accettazione ai jugoslavi. Ma per fare questa imposizione egli deve vincere due difficoltà; la prima delle quali è tutta soggettiva e prevalentemente di amor proprio personale, sempre per causa del famoso Messaggio, attribuente Fiume alla Jugoslavia. La seconda è più sostanziale e si connette alla coalizione di interessi finanziari americani ed al programma di sfruttamento commerciale che l'America, in concorrenza della Inghilterra e della Francia, intende esercitare in Europa, servendosi del porto di Fiume come testa di sbarco per il centro d'Europa e di transito per l'Oriente.

I jugoslavi hanno subito notato questo momento di incertezza psicologico di Wilson, momento che a quest'ora è forse sorpassato, e da buoni intriganti balcanici quali sono, hanno tentato di vincerlo con una propaganda goffa e grossolana, che avrebbe dovuto appunto fare breccia negli ambienti americani.

Eccoli a descrivere a forti colori tutti i vantaggi che l'America potrà ritrarre trasportando le sue merci sempre per via di mare senza bisogno di trasbordi fino a Fiume, per poi distribuirle in quella parte dell'Europa che è più stremata dalla guerra ed in località più lontane; ed eccoli eccitare le popolazioni jugoslave ad intensificare i traffici con la potente, ricca e generosa Confederazione dalla bandiera stellata, con la quale c'è tutto da guadagnare e nulla da perdere. A queste genuflessioni e adulterazioni della verità, a queste minacce e altre risorse sceniche ricorrono questi *parvenus* filodrammatici della politica; si possono vedere chiaramente a Parigi, dove è stabilito il quartiere generale dei Pasic e dei Trumbic. Ma tra Fiume e Sussak è stabilita una delle loro più infaticabili fucine di intrighi e di falsità, di cui ogni giorno noi avvertiamo una produzione che ha del fantasmagorico.

Vi dissi già della sottoscrizione a Wilson mirante a dimostrare che la maggioranza della popolazione di Fiume è croata e vi svela il trucco visibile del quale i croati si servivano per far figurare il maggior numero possibile di aderenti al futuro Stato farmaceutico del S. H. S. Si recavano nelle case della parte esterna di Fiume e del suburbio chiedendo i nomi dei componenti le singole famiglie e li trascrivevano l'uno dopo l'altro senza nessuna autenticità, compresi quelli dei minorenni. Ora un giornale tedesco di Zagabria, l'*Agramer Tagblatt* annunzia che il telegramma diretto a Wilson fu firmato complessivamente da 19858 fiumani e che ad onta della sorveglianza delle autorità italiane esso è giunto a destinazione.

Non diamo naturalmente nessuna importanza sostanziale a questo falso documento a cui si vorrebbe dare il valore di un plebiscito, solamente vogliamo dimostrare i metodi balcanici coi quali la Jugoslavia tenta di travolgere i diritti italiani e ci limitiamo ad osservare che l'ultima statistica della popolazione di Fiume eseguita nel dicembre 1918, dà i seguenti risultati: italiani 28611, croati 9092, sloveni 1674, serbi 161.

Molto probabilmente i galoppini croati hanno elencato nomi di morti e di non ancora nati, oltre all'aggiunta di famiglie più o meno croate residenti a Sussak. Ma anche a proposito della coscienza politica e della fede croata della popolazione di Sussak, vero e proprio sobborgo di Fiume, vi è molto a ridire. Le reclute di Sussak erano assegnate promiscuamente a quattro reggimenti che formavano la 42.a divisione croata detta dei *domobranc*, ossia difensori della Patria, che combatterono per l'Austria in Galizia e contro di noi sull'Altipiano di Asiago, sull'Isonzo e sul Piave. Orbene, la popolazione cosidetta croata di Sussak, che ora implorerebbe da Wilson lo Stato *S. H. S.* non ha dato un solo volontario alla causa dell'indipendenza jugoslava nè in Russia nè in Serbia e molto meno nelle nostre file. Probabilmente anche le cosidette firme per la causa jugoslava raccolte a Sussak sono di indifferenti ovvero di ex incoscienti servitori dell'Austria. Così viene fatto da anni e si fa tuttora la documentazione per la nazione jugoslava ad uso di Wilson e della Conferenza della Pace.

Tuttavia poichè la realtà si impone inesorabilmente, notiamo nella stampa jugoslava un certo *revirement* nella sua avversione cieca verso l'Italia. Non è un *revirement* sincero, ma costituisce certo una significativa nuova arma di lotta di questi ultimi giorni. Ora nei giornali jugoslavi predomina una circospezione sospettosa e gelosa a nostro riguardo.

Il *Narodna Politika* riceve da Vienna: «Il giornale *Montag* scrive che nei circoli bene informati di Budapest si ritiene con certezza che Bela Kun abbia offerto all'Italia il suo aiuto militare contro la Jugoslavia per il caso che questa ultima attaccasse la Dalmazia. Alla missione italiana di Budapest si scorgono moltissime automobili con i colori italiani. Non si riesce a comprendere da dove possa ricevere l'Ungheria tante munizioni, visto che ora combatte su tre fronti. Poco tempo fa uno dei capi socialisti italiani tenne dei discorsi dinanzi ai *Soviet ungheresi*».

L'Austria tedesca insomma scruta l'orizzonte per conto suo. Ma ecco che la Jugoslavia riporta le notizie di Vienna quasi per il timore che l'intervento italiano in Ungheria possa rendere impossibile un accordo jugoslavo coi magiari a danno dell'Italia. Da ciò un improvviso colpo di scena. Come è noto il commercio italiano ha la porta chiusa in Croazia, in Serbia, in tutto l'A. H. S. dove sta inviando grande quantità di merci perfino la Spagna! La merce italiana è invece tassata col massimo della tariffa doganale. Si tratta di un confessato boicottaggio di nemico a nemico. Ma il 4 giugno lo *Juturnj List* di Zagabria riceve da Belgrado che il dottor Slokar, capo dell'Amministrazione centrale per il commercio con l'estero si reca a Trieste per iniziare trattative commerciali con l'Italia.

Non occorre mai dimenticare che abbiamo da fare con mentalità balcaniche, con metodi balcanici, e ad onta della infatuazione imperialistica alla americana gli jugoslavi sono sempre i serbi, i croati, gli sloveni di una volta.

Anche per la questione di Fiume, da parte loro è da aspettarsi tutto: la violenza o l'umiliazione, la grande messa in scena o il piccolo ricatto.

**Castelli.**

## All'Assemblea nazionale di Vienna

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: — All'Assemblea Nazionale, il Segretario di Stato, Bauer, continuando il suo discorso, accenna alle condizioni economiche e dichiara che le clausole attualmente stabilite equivarrebbero al crollo delle finanze dello Stato e al crollo dell'economia popolare, coi più gravi sconvolgimenti sociali.

Non credo che ciò possa costituire la volontà e il desiderio delle Potenze associate. Se malgrado ciò esse ci proposero tali condizioni di pace, è perchè non sanno quanto il nostro corpo statale sia dilaniato e quanto poco abbisogna che gli si tolga completamente la possibilità di vivere. E' perciò necessario che la nostra Delegazione per la pace fornisca ai rappresentanti delle potenze associate le spiegazioni necessarie e dimostri loro le conseguenze delle condizioni di pace.

Può darsi che si riuscirà in questo modo ad ottenere una pace che, pure essendo gravissima, ci lascerà la possibilità di vivere e di risollevarci di nuovo progressivamente mediante il lavoro.

Bauer così conclude: Il mondo non si ristabilirà finchè saranno rifiutate ad uno Stato indipendente le condizioni economiche politiche necessarie. E' per questo che la causa del popolo tedesco è oggi la causa di tutta l'umanità. Il fatto che le migliori nazioni vittoriose e anzitutto le classi lavoratrici di ogni paese, quelle che, secondo Wilson, rappresentano la coscienza della coscienza dell'umanità, levarono la voce a favore del diritto alla vita del popolo tedesco costituisce un attestato della solidarietà degli interessi di tutti i popoli e dimostra che se si violenta il diritto alla vita di un popolo, tutti i popoli ne soffrono e devono sanguinare. (Vive approvazioni, applausi su tutti i banchi).

Dopo il discorso di Bauer, i capi-partito fanno dichiarazioni nelle quali affermano che le condizioni di pace sono inaccettabili.

Hauser, cristiano sociale, parla contro la forza brutale cui si inspira il trattato di pace. Nessun potere sulla terra, egli dice, può spezzare i vincoli che ci uniscono ai fratelli minacciati.

Dinghofer, pangermanista, chiede la riunione con la grande patria tedesca.

Adler, socialista, a nome del suo partito denunzia la sanguinosa colpa degli Absburgo, saluta la manifestazione di solidarietà internazionale degli Stati, dell'Intesa e neutrali. Invia un saluto ai compagni di lotta nel paese in pericolo e chiede l'unione dell'impero tedesco.

I rappresentanti degli Stati particolari protestano pure contro le condizioni di pace e chiedono il diritto all'autodecisione.

Schraffl, a nome dei deputati del Tirolo dice: Riconosciamo che il popolo italiano deve compiere la sua unità nazionale; ma rivendichiamo con altrettanta fermezza pei tirolesi, i ladini e i tedeschi del Tirolo meridionale il diritto alla libera e completa autodecisione.

Il presidente, Seitz, terminando, dichiara che l'intera Austria tedesca è unanime nel condannare col Segretario di Stato le condizioni di pace ed esprime la speranza che i delegati per la pace riusciranno ad addolcirle.

## Le prossime note austriache

ZURIGO, 9.

Durante l'assenza di Renner da Saint Germain, i delegati dell'Austria tedesca si sono radunati ripetutamente sotto la presidenza di Klein. Si discusse sul contenuto di alcune note di risposta che verranno consegnate alla Conferenza della pace. Le prime si occuperanno delle condizioni territoriali chiedendo per la Boemia tedesca il diritto di autodecisione. Un'altra nota elaborata da Lammasch si occuperà della Lega delle nazioni; in essa si chiederà che gli Stati nazionali dell'Austria garantiscano uguale trattamento a tutte le minoranze nazionali.

Il *Wiener Journal* — finora partigiano di Allizé — lo attacca violentemente e dichiara che se non è stato ingannato lui stesso, ha giuocato all'Austria tedesca un tiro infame.

A Vienna continuano le dimostrazioni. Altre manifestazioni si ebbero sabato sera: alle 5 si raccolse davanti all'Ambasciata francese una grande folla. L'edificio era guardato da un folto drappello di poliziotti. I dimostranti, dopo avere tentato invano di rompere le fila, si riversarono in una piazza adiacente ove parlarono vari oratori interrotti da grida di «Abbasso la Francia, abbasso l'Intesa, Viva l'Unione». Bisogna rilevare che i poliziotti stessi portavano fiordalisi, simbolo del movimento pangermanista.

## Klagenfurt ai tedeschi!

*TRIESTE, 7. (N.) — Le ultime notizie danno le truppe serbo-jugoslave a Klagenfurt. Forse a quest'ora, se la Conferenza di Parigi non è riuscita ad arrestare con un atto di autorità la marcia ingorda dei suoi beniamini, la tedeschissima capitale della Carinzia è già occupata dagli slavi.*

*A parte qualsiasi considerazione sulle operazioni guerresche condotte impunemente in pieno armistizio, con distruzione di ponti, ecc., a parte l'enorme, inqualificabile ingiustizia che sarebbe la concessione di Klagenfurt, città ove non si parla e non si è mai parlata una parola di sloveno, alla Jugoslavia, è necessario richiamare con ogni vivacità l'attenzione dei nostri Delegati a Parigi sopra una circostanza che è del più alto valore e della massima gravità per tutto l'avvenire commerciale dell'Italia e della Venezia Giulia in particolare col centro d'Europa. Nello smodato loro appetito di territori altrui i jugoslavi — approfittando dell'incertezza manifestata dai Quadrumviri circa la definizione dei confini tra Jugoslavia e Austria tedesca — tendono evidentemente, con l'occupazione violenta di Klagenfurt, a mettere la Conferenza davanti a un fatto compiuto. Ora Klagenfurt annessa alla Jugoslavia non significa soltanto una città violentata ma, nella considerazione dei nostri interessi immediati, equivale alla perdita dell'ultima, unica comunicazione ferroviaria indipendente che la Venezia Giulia possedeva con l'Austria tedesca. Controllo jugoslavo quindi anche sulla nostra via per Vienna e per la Czeco-Slovacchia. Ciò che equivarrebbe al completo accerchiamento economico di Trieste, alla fine d'ogni sua indipendenza di traffico.*

*L'Italia non può, non deve volere questo. Non è nemmeno concepibile che i commerci di Trieste passino per Trento ad Innsbruck.*

*Non sia «agnostica» anche in questo la nostra Delegazione. Esiga che Klagenfurt sia dei tedeschi. Altrimenti non sapremo che faremo anche di Tarvisio e, continuando di questo passo... anche di Trieste.*

## Le domande della Germania all'esame dei Quattro

### La Germania verrà ammessa nella Lega delle Nazioni?

*PARIGI, 9, ore 11,30.*

*Le diverse Commissioni incaricate di esaminare le controproposte tedesche si affrettano a terminare i loro rapporti. Sei di esse hanno già compiuto il loro lavoro. Intanto — anche in assenza di Orlando — Clemenceau, Wilson e Lloyd George continuano ad occuparsi delle questioni attinenti alla frontiera polacca, vale a dire alla rettifica al nord di tale confine e del problema dell'alta Slesia. Domani il Consiglio dei Quattro esaminerà le decisioni prese nei giorni scorsi dalla Commissione della Società delle Nazioni, e tratterà della ammissione della Germania nella Società alla quale la Francia si mostra contrarissima.*

*Stando così le cose è quasi certo che fra domani e giovedì il testo della risposta degli alleati al contro progetto tedesco sarà pronto e credo potervi affermare che gli alleati concederanno alla Germania una settimana di tempo per prendere una decisione. Qualora la Germania accetti Wilson rimarrà a Parigi, diversamente partirà lasciando le cure della Conferenza a Lansing e a Pershing.*

*Quale è la mentalità di Brockdorff Rantzau alla vigilia di ricevere la definitiva risposta degli alleati? Al suo arrivo a Versailles al principio di maggio, egli non vedeva molto chiaro l'orizzonte della Germania; le potenze alleate ed associate, si erano accordate sul trattato di pace. Era la prima volta che una linea di condotta precisa veniva adottata da essi, sicchè il Ministro degli esteri tedesco, dovette provare la impressione di trovarsi davanti ad uno scoglio contro il quale difficilmente avrebbe salvata la propria nave.*

*E' poco probabile li apparisse la eventualità di poter trovare la salvezza nella rivoluzione europea poichè il bolscevismo stava per soccombere. Tanto a Budapest, quanto a Pietrogrado, insomma, all'impero repubblicano sembrava non dovesse rimanere altra sorte che firmare la pace. Solo Brockdorff Rantzau, per scarico di coscienza, mandò alla Conferenza note su note, conseguendo con ciò forse l'unico risultato di guadagnare tempo. Ma egli può ora illudersi che oltre aver guadagnato del tempo, egli può avere visto all'orizzonte dissiparsi le nuvole. A Budapest il Consiglio dei quattro ha impedito ai rumeni di finirla con Bela Kun.*

*In Russia, i quattro hanno imposto all'Ammiraglio Kolchak degli obblighi che minacciano di arrestare la sua azione. A questo bisogna aggiungere le agitazioni operaie le quali possono far credere di avere un diretto rapporto con la situazione. Nelle sfere socialiste francesi si nega recisamente che gli scioperi attuali abbiano qualche relazione con la situazione politica, affermando che voci infami sono messe in circolazione da reazionari; ma è certo che le agitazioni delle corporazioni francesi danno occasione di bene sperare ai tedeschi poichè costoro pensano che possano esercitarne una certa pressione sulla Conferenza.*

*Nelle sfere conservatrici, si è disposti anche ad ammettere nessun rapporto esista fra gli scioperi e il problema della firma del trattato di pace; ma si osserva la incoscienza dei socialisti che alimenta l'agitazione attuale che equivale ad una complicità con la Germania.*

**O. Malagodi.**

### L'immediata fissazione della cifra

PARIGI, 9.

I giornali confermano che il Consiglio dei Quattro, procedendo a tutto vapore nei lavori di revisione del Trattato di Pace, è tornato all'idea di fissare subito la cifra globale delle riparazioni che la Germania dovrà pagare.

Avanti ieri erasi quasi raggiunto un accordo, affidare il compito di fissare la somma nel termine di tre o quattro mesi alla Commissione interalleata delle riparazioni. Invece — dice il *New York Herald* — Lloyd George insistette perchè si procedesse immediatamente a stabilire la cifra e grazie all'atteggiamento favorevole di Clemenceau la sua opinione prevalse. I giornali francesi si chiedono se si potrà valutare in quattro giorni l'ammontare dei danni di guerra, ritenendosi già difficile poterli accertare in quattro mesi, tanto è vero che il progetto primitivo del trattato prevedeva un termine di due anni.

Secondo il *Daily Mail* pare che siano mutate le opinioni anche circa il rimaneggiamento della frontiera orientale tedesca. Prevarrebbe ora il concetto di non indebolire in alcun modo lo Stato polacco.

### La Germania si contenterebbe di concessioni formali

Il *Temps* ha da Berlino:

Un giornalista favorevole al Governo maggioritario, ma che serba un'opinione propria indipendente, dichiara che il Governo tedesco si contenterebbe di alcune concessioni nel trattato di pace che salvassero le apparenze; ma Dernburg, Gothein e Landsberg propugnano una salda resistenza, la quale è sostenuta anche dai rappresentanti delle industrie metallurgiche e chimiche e dai varii Sindacati dell'acciaio e della potassa, i quali subirebbero danni considerevoli e sarebbero costretti a licenziare duecentomila operai, e in nessun luogo ritroverebbero i giacimenti dell'Alsazia e della Sarre.

La separazione dall'Impero dell'Alsazia, il regime sociale del bacino della Sarre, la liberazione del Lussemburgo e la sua unione doganale con la Germania porteranno, secondo il giornalista, un colpo terribile all'industria tedesca e a tutti coloro che hanno sofferto privazioni e che speravano che la pace mettesse fine alla carestia e alla spogliazione generale.

Per l'imperatore tutto è finito e così pure per il Kronprinz, il quale giuocava al tennis, mentre i suoi soldati si facevano massacrare dinanzi a Verdun. Essi non ritorneranno mai più in Germania.

Noi forse ristabiliremo la Monarchia, ma non quella degli Hohenzollern; prenderemo forse il Granduca di Baden o qualche suo parente.

## Brockdorff è tornato a Versailles

*VERSAILLES, 9.*

*Il conte Brockdorff-Rantzau è giunto con treno speciale a Noisy le Roi alle 11.47, accompagnato dal suo segretario e da quattro segretari della Delegazione.*

## E' morto l'ammiraglio Spahn

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna che è morto l'ammiraglio Spahn.

# CRONACA DI ROMA

## Il Congresso del Partito liberale

Il Congresso ha provveduto alla nomina del suo Presidente e di sei vice-presidenti. Sono riusciti eletti: a presidente il senatore principe Prospero Colonna; a vice-presidenti on. Candiani di Milano, senatore Ferrero di Cambiano di Torino, on. Artotta di Napoli, on. Gallenga di Perugia, comm. A. Sprega, e on. Cavazza di Bologna. A segretario generale è stato nominato il cav. Verdiani, ed a segretari sono riusciti eletti i signori comm. Suzzi di Milano, comm. Barbati di Napoli, avv. Giusti di Venezia, ing. Lazari di Ancona, cav. Chiarati di Bologna e avv. Agostini di Torino.

### Per il programma e lo statuto

Sono pure state nominate due Commissioni: una per il Programma e l'altra per lo statuto del partito.

La prima è risultata composta dei signori: on. Bellotti, cav. Visco di Napoli, avv. Giusti di Venezia, cav. Verdiani, avv. Campodonico di Firenze, prof. Caturi, Emprin e Toesca di Torino, on. Gallenga, avv. Cergini di Bologna, comm. Suzzi di Milano, avv. Sainstri di Perugia, dott. Mencarini e prof. Ricci.

Fanno parte della seconda i signori comm. Sprega, comm. Barbati di Napoli, avv. Aldo Vecchini e comm. Suzzi di Milano.

L'on. Bevione, trattenuto a Parigi dagli impegni della Conferenza, si è scusato di non poter intervenire a riferire intorno alla politica estera.

Ieri sera e stamane sono arrivati altri rappresentanti di Associazioni liberali costituzionali del Lazio, di Genova e di Novara.

### L'azione liberale

Stamane, nel salone della Associazione Liberale Romana, molto affollato, si è continuata la discussione sulla relazione del segretario generale cav. Verdiani intorno ai principii direttivi dell'azione liberale, dopo che l'assessore di Genova comm. G. B. Lale ebbe recato il fervido saluto delle Associazioni costituzionali della forte regione le cui industrie tanto tesoro di contributo diedero alla nostra guerra.

Presiedeva l'on. sen. Ferrero di Cambiano.

Fra i presenti notati il generale Sozzani, il generale Bompiani, gli on.li Chimienti Marcello, Artotta, Cottafavi, Cavazza, Rispoli, Fortunati.

Prima però di dare la parola al cav. Verdiani, la Presidenza ha informato che, secondo i voti ieri espressi, è stato mandato all'on. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

### Per Fiume e la Dalmazia

« S. E. Orlando, Delegazione Italiana — Parigi.

« Adempio dovere comunicare E. V. ordine del giorno proposto deputato Belotti, votato fra calorose acclamazioni Primo Congresso Partito Liberale, aggiungendo per mandato assemblea vive preoccupazioni inestricabile situazione Italia Conferenza.

« Ritenendosi giunto estremo limite tolleranza, Paese esige assolutamente Rappresentanti Italiani con risoluto atteggiamento tutelino dignità, aspirazioni, interessi della Patria.

« Il Partito Liberale Italiano, nell'atto di cominciare i lavori del suo primo Congresso, manda un fervido saluto ai fratelli di Fiume e della Dalmazia, che contro ogni cieca opposizione ed ogni deplorevole violenza rende per sempre uniti alla Patria, e riafferma solennemente il dovere assoluto che, a tutte le aspirazioni dell'Italia sia data la soddisfazione reclamata dal suo diritto e meritata dal suo sacrificio ».

### Il programma della produzione

Dopo una lunga ed animata discussione sulla relazione Verdiani, cui hanno preso parte Bindi di Firenze, l'on. Candiani, l'on. Chimienti, il comm. Leale, il deputato Candiani ha riferito sul Problema urgente della produzione, premettendo che l'avere posto questo problema come primo tema dei lavori di un Congresso politico, è sintomo simpatico della convinzione che è andata man mano maturandosi, che, cioè, il Partito Liberale italiano riconosce la necessità di un contenuto economico come elemento concreto delle talvolta astratte discussioni politiche.

Non vi è possibilità nè evoluzione politica, senza integrazione dello studio dei problemi sociali; non è possibile risolvere le questioni sociali, senza tener conto degli elementi economici. Il *problema della produzione* è quindi parte grandissima di ogni programma politico; lo è tanto più oggi in quanto deve tangibilmente valorizzare la grande vittoria d'Italia, e i diversi partiti politici si differenzieranno principalmente per la concezione diversa, per la diversa mentalità, per la nuova psicologia, che porteranno alla soluzione dei problemi economici.

La relazione dell'on. Candiani, veramente dotta e profonda, è seguita con religiosa attenzione. Egli conclude:

« Ma le classi produttive devono anche ricordarsi che è loro dovere di formare il primo e più forte nucleo di resistenza contro l'eventuale impulsività e la prepotenza di chi vuol distruggere senza creare ed è talvolta anche armonia il cozzo delle spade, il rombo dei cannoni, quando evita la rivoluzione o la distruzione delle forze generatrici di bene.

« Mi permettano quindi i Congressisti, riconoscendo che ogni riforma deve ispirarsi al bisogno di una produzione sempre maggiore per conseguire la quale occorre libertà di iniziative e di scambi, una cordiale *collaborazione del capitale, del lavoro e dell'impiego* da attuarsi con forme ardite anche, ma sempre meditate, da una collaborazione pure cordiale di tutto il Paese col proprio Governo messo in grado ed in condizione di valutare ogni elemento e di non legiferare senza previa profonda discussione degli elementi tecnici e competenti, la coscienza della necessità di ogni resistenza a ciò che rappresenta elemento di disordine e di distruzione, mi permettano i Congressisti di terminare la modesta mia relazione ricordando il dovere sacrosanto che i gloriosi morti, per la Patria vanno predicando dalle zolle care dalle quali dobbiamo trarre le migliori, le più ardite nostre sante aspirazioni ».

Il relatore, vivamente applaudito, ha in sostanza sostenuto che quest'ora è tutta pervasa di questioni economiche e anche per noi come per Francesco Ferrara, l'utile e il giusto non si dissociano mai. Con azione positiva, inspirata agli interessi supremi dell'Italia, ai quali tutti gli interessi singoli e particolari devono sottostare, noi dobbiamo volere, fortemente volere, l'unione e la coesione di tutti gli elementi di produzione in una grande squisita armonia di tutte le classi, per una intensificata produzione. Lasciamo quindi la sterile critica, se essa non deve segnare con l'esperienza del passato le norme direttive per l'avvenire. E vediamo invece di creare quei capisaldi che più che mai in questo momento debbono informare l'azione degli uomini di ogni partito. Noi dobbiamo domandare come esigenza tecnica pregiudiziale, *libertà d'iniziativa e libertà di scambio*. I pubblici poteri devono integrare col loro ausilio, con la loro opera, l'azione dei produttori, incanalarla, ma mai sovrastarla, mai inceppprla. La *guerra* ha luminosamente *dimostrato* che *se una maggiore partecipazione degli elementi pratici, economici, nell'andamento della cosa pubblica è assai opportuno*, ed utile, viceversa, *l'affidare alla burocrazia funzioni economiche e mansioni, è più che mai deleterio*. Commercio, industria, agricoltura vanno soggette a fenomeni così rapidi, talvolta a tramutazioni così improvvise che la lentezza della burocrazia non può seguire.

Inoltre ha detto che dovrebbe lo Stato incoraggiare e sussidiare Associazioni di industriali ad eseguire ricerche per rami d'industrie sui metodi migliori per accrescere il rendimento del lavoro. Problemi d'indole morale per la partecipazione diretta alla vita di tutti, alla produzione della ricchezza per il Paese, alla sempre maggiore coltura d'indole generale e specializzazione nella produzione, così che si affermi vittoriosa la mentalità che riconosce nella classe lavoratrice la necessità di una continua evoluzione quella di una sempre *maggiore istruzione*, così che ogni sforzo singolo si sommi nell'interesse collettivo del Paese.

D'altra parte occorre proclamare che la produzione non deve trovare ostacolo in un principio di assoluto rispetto alla proprietà privata: questa più che un diritto è una funzione da esercitarsi nell'interesse generale della società. E dove la proprietà non sia congiunta all'esercizio effettivo dell'agricoltura bisogna promuovere il passaggio della terra a chi abbia la capacità e la volontà di coltivarla.

Vivissime congratulazioni sono rivolte all'on. Candiani da pressochè tutti i presenti.

Sulla relazione si apre quindi una elevata e notevole discussione. Parlano, tutti applauditi, l'on. Chimienti; il prof. Cortesi della nostra Università, che invoca lo svecchiamento e la composizione tecnicamente razionale del Consiglio Superiore del Lavoro; l'avv. Mazzucca di Napoli, che si occupa competentemente della costruzione di nuove case e del fenomeno del rincaro degli affitti; Campodonico di Firenze, che propugna una più oculata politica del lavoro, con maggiore affiatamento e contatto fra classi dirigenti e classi lavoratrici, lasciate in balia del socialismo irresponsabile; il comm. Leale di Genova.

Quindi l'on. Bellotti presenta e svolge un ordine del giorno.

Durante questo frattempo sono giunti numerosi altri congressisti, fra cui il senatore Tomaso Tittoni, il senatore Scaramella Manetti, il comm. Franzoni.

Sulla stessa relazione Candiani, dopo svolto l'ordine del giorno Bellotti, parlano ancora l'avv. Giuseppe Vitiello di Scafati; il prof. Fiorini, che validamente sostiene la necessità della creazione immediata del Parlamento del Lavoro, emanazione diretta di tutti i produttori, prima che sorga, istrumento del socialismo ufficiale; Bindi di Firenze, che presenta due ordini del giorno.

### L'ordine del giorno

A tutti risponde esaurientemente l'on. Candiani il quale accetta l'ordine del giorno dell'on. Bellotti, così concepito:

« Il primo Congresso del Partito Liberale Italiano, udita la relazione dell'on. Candiani sul programma urgente della produzione, afferma essere assolutamente necessario per la ricostruzione economica del paese e per il suo successivo sviluppo, la più coraggiosa intensificazione della produzione agricola e industriale in leale collaborazione del capitale, dell'impiego e del lavoro; ed essere dovere dello Stato di rendere possibile tale intensificazione, col restituire e garantire la libertà alle iniziative e agli scambi, e col porgere ad essi l'ausilio di enti consultivi e scientifici, formati da elementi tecnici competenti, e provati da esperienza effettiva. »

Questo ordine del giorno è approvato ad unanimità.

### La seduta pomeridiana

Alle 16 si riprendono i lavori. Numerosi i presenti, fra cui i senatori Ferrero di Cambiano, Del Carretto, Scaramella-Manetti, Tomaso Tittoni, i generali Bompiani, Ferrero di Cavallerleone, Sozzani, gli on. Cavazza, Artotta, Vinai, Bellotti, Marcello Chimienti Candiani — che presiede — Fortunati; i consiglieri comunali Libotte, Grandi, Gislimberti, Guadagnoli, Vecchini, Sprega.

### Una significante vittoria

Il comm. Sprega, innanzi tutto, dà comunicazione della presentazione di documenti da parte del congressista Costa Edoardo di Torino, relativi alla Federazione Nazionale Impiegati dei Monopoli industriali, da cui si rileva lo spirito combattivo della grande maggioranza degli impiegati stessi i quali al Congresso di Bologna, che si iniziava con fisionomia spiccatamente *sovversiva*, riuscirono ad ottenere una notevole vittoria al partito dell'ordine, tanto che *settantotto* sezioni rimanevano aderenti al partito dell'ordine, e soltanto *otto* sezioni si pronunciarono per la inscrizione alla Confederazione del Lavoro, asservendosi così al partito ufficiale socialista. Conclude presentando un ordine del giorno di plauso alla Federazione Nazionale sopradetta.

Dopo elevate parole esplicative del signor Costa Edoardo e una calda parola di compiacimento dell'on. Cavazza, il Congresso unanime per acclamazione approvava l'ordine del giorno, che sarà trasmesso a S. E. Colosimo, con raccomandazione che gli interessi di questa classe di impiegati siano esaminati con la massima benevolenza.

### Il principe Colonna

Accolto da un prolungato applauso entra il senatore principe Prospero Colonna, che pronuncia un breve, commosso, acclamato discorso di ringraziamento e di saluto, provocando una simpatica manifestazione.

### Marina da traffico e costruzioni navali.

L'avv. G. B. Leale di Genova riferisce, anche a nome dell'on. Artotta, sull'importante tema della Marina da traffico e dalle costruzioni navali.

L'Italia, la quale, prima della guerra, occupava il quinto o sesto posto nel tonnellaggio mondiale, è scesa, durante la guerra, per la insidia dei sottomarini e per la limitatissima costruzione di nuove navi, al decimo posto. Ma la marina da traffico è elemento indispensabile per il rifiorimento della nostra economia nazionale, mentre, purtroppo, è stata sempre negletta dalla politica marinara dello Stato, oscillante e piena di innumerevoli incoerenze e di pentimenti.

Occorre, pertanto — sostiene con molta competenza il comm. Leale — infondere a quanti investono il loro danaro nella industria marinara, la certezza di una condotta di Governo inspirata a criteri di assoluta continuità e ad una esatta visione e valutazione della grande importanza della Marina da traffico nella vita economica della Nazione. Inoltre, lo Stato non deve esercitare con sue aziende l'industria marittima, perchè esso, per sua natura, non può esplicare rapide ed agili energie nelle gare della concorrenza.

I servizi marittimi sovvenzionati, dopo la non buona prova da essi data — devono essere ridotti al minimo possibile; mentre, invece, dovrà essere promosso con opportuni provvedimenti l'incremento delle linee regolari indispensabili ai traffici nazionali, e segnatamente di quelle destinate a sviluppare le nostre relazioni commerciali nell'Adriatico e in tutte quelle regioni destinate alla penetrazione dell'attività italiana.

Accenna alla necessità di migliorare gli Istituti Nautici, e sostiene che le costruzioni navali debbono ricevere un grande impulso in Italia, perchè solo con tale mezzo si evita di inviare all'estero ingentissimi capitali, e si assicurano largo impiego della mano d'opera nazionale e l'indipendenza dall'estero per quel naviglio che è strettamente indispensabile al trasporto di derrate e materie prime di urgente necessità, evitando così anche il possibile sabotaggio della industria e dei commercio italiani.

A conseguire tali scopi, conclude, è d'uopo applicare l'esonero dai dazi sulle materie prime destinate alle costruzioni di navi mercantili, la riduzione delle tasse al minimo possibile per un certo periodo di tempo e il reimpiego dei sopraprofitti in costruzioni di navi da carico. Il regime di libertà e la soppressione dell'intervento burocratico, sono le basi fondamentali, su cui deve posare il regime dell'armamento e delle costruzioni navali italiane.

Il comm. Leale è calorosamente applaudito.

L'on. Artotta aggiunge altre considerazioni ad illustrazione della relazione, che gli ottengono nuove approvazioni.

La seduta continua.

## Per il IX Giugno

In occasione del trentesimo anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno a Campo dei Fiori, l'associazione che ne porta il nome, ha deliberato una serie di manifestazioni. La solenne commemorazione avrà luogo il 22 giugno. Oratore l'on. Innocenzo Cappa. Per l'occasione è stato pubblicato un Numero Unico al quale hanno collaborato le più spiccate personalità della Democrazia nazionale ed internazionale.

## Rigidità esagerata

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro cronista, sono un povero padre di una figliuola pazza che è stata rinchiusa nell'Istituto a Sant'Onofrio in campagna. Da Milano dove mi trovavo per ragioni di lavoro sono venuto a Roma per vedere mia figlia.

Nel manicomio non si può entrare che la domenica e il giovedì.

Ieri domenica, mi preparavo, dopo il lungo viaggio a andare a trovare mia figlia. Perdo il il treno: devo fare i diversi chilometri a piedi. Arrivo stanco morto a Sant'Onofrio in campagna, sperando mi sia concesso di rivedere la mia povera pazza.

E invece: Il capitano Tornaca, che dirige quell'istituto, pur riconoscendo da tutti i documenti che gli mostra la mia qualità di padre della demente, mi fa sbarrare la porta, dicendo che non ero munito del biglietto regolamentare che il Municipio rilascia... E dire che avevo fatto 12 chilometri sotto il sole e venivo da Milano e chiedevo di vedere mia figlia. Ma le pare, caro cronista, umana la rigidità del professore capitano?

Grazie della pubblicazione.

Carlo Taranni.



## Ufficiali illegalmente esclusi dall'avanzamento

*(IV Sezione del Consiglio di Stato)*

Il capitano Pietro Pagani, escluso dal quadro di avanzamento per « condotta », ricorreva, col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale annullava il provvedimento riconoscendo tutta l'enormità dell'illegale procedimento col quale l'ufficiale era stato escluso dall'avanzamento « per condotta » sul fondamento di una inchiesta penale della quale non era stata data notizia alcuna al ricorrente, inchiesta penale che venne *archiviata* in istruttoria tanto era fantastica l'imputazione!

Presidente: sen. Sandrelli - Relatore: consigliere Fagiolari - Difensore erariale: cav. Samuelli - Difensore del ricorrente: avv. Franklin De Grossi.



## Il generale dei Frati Minori

In questi giorni i Frati Minori conventuali hanno celebrato il Capitolo generale per l'elezione del Ministro generale e delle altre cariche dell'Ordine. Il Capitolo è stato presieduto dal card. Merry del Val, protettore dell'Ordine.

Al Congresso non hanno potuto prendere parte, stante il perdurare delle anormali condizioni politiche, tutti i ministri provinciali coi custodi delle provincie estere. Sono però intervenuti i superiori del Belgio, dell'Inghilterra, di Malta, di Costantinopoli, di Rumenia. Altri o hanno delegato un padre residente in Roma a rappresentarli, o hanno inviato la loro adesione. Erano presenti quarantatrè capitolari.

Ha raccolto la quasi unanimità di voti il padre Domenico Tavani, di anni 44, da Farra di San Martino (Chieti). Il Pontefice gli ha inviato un autografo di congratulazione a mezzo di mons. Zampini, che presiedette le sedute a cui non potè, per altri importanti impegni, presiedere il card. Merry del Val.

Dopo la elezione del generale furono eletti a procuratore generale padre Francesco Solello, il quale viene eletto per la terza volta, ad assistente generale il padre Angelo Giuseppe Caneva, attuale rettore della Basilica di Sant'Antonio in Padova, a segretario il padre Luigi Bondini. Le riunioni capitolari hanno poi continuato per la elezione delle cariche minori.



Domani 10, S. Marcellina.

Levata del Sole ore 4,30 — Tram. ore 19,42 (solari).

Levata della Luna ore 16,58 — Tram. ore 2,35 (solari).

Ave Maria ore 20 (solari).

## Nuove Filiali del Banco di Roma

Il *Banco di Roma* va aumentando il numero già assai notevole delle sue Filiali: in questi giorni — segno sicuro della attività dell'Istituto nelle diverse regioni d'Italia — si aprono quelle di Anagni, Bra, Como, Pagani e Pietrasanta.



**Club alpino italiano.**

Sabato e Domenica 14 e 15 corrente escursione al Santuario della S. S. Trinità (m. 1337) ed a Monte Autore (1853).

Preventivo L. 23 per il gruppo A; per il gruppo B dedurre la spesa della cena e pernottamento a Vallepietra. Appuntamento alla stazione delle ferrovie Vicinali ore 5,45 e 16. Iscrizione obbligatoria presso la Sede del Club Alpino non più tardi di martedì 10 giugno 1919 ore 21 precise.

## Lo sciopero dei commessi di negozio si estende

### La città monotona

Stamane s'è iniziato lo sciopero deciso sabato sera dei commessi di negozio. E' una massa compatta di 20 mila tra commessi e impiegati di negozi di stoffe e biancherie, mercerie, generi alimentari, librerie, bijouterie, valigerie, cappellerie, laboratori del genere, ecc.

Roma ha l'aspetto dei monotoni pomeriggi domenicali. Moltissimi negozi sono totalmente chiusi, pochi vanno avanti con l'opera dei padroni e padroncine, ma è certo che questo ramo di commercio è quasi paralizzato.

Quali le cause di tale sciopero?

Esse vanno *ricercate* — secondo quanto si è affermato nei comizi della scorsa settimana — nella mancata concessione delle otto ore, e nei miglioramenti degli stipendi del 1919, mentre invece i negozianti avrebbero voluto applicare i miglioramenti partendo dagli stipendi del 1914, i quali erano veramente irrisori.

### Alla Casa del Popolo

Il comizio tenutosi stamane alla Casa del Popolo è riuscito veramente numerosissimo. Vi erano non meno di quattromila persone, fra cui molte signorine. Il personale dei grandi negozi è accorso in massa. Hanno partecipato alla riunione anche gli impiegati delle Ditte che hanno di già accordato i chiesti miglioramenti.

Alle 9 *Rainoldi*, della Commissione, apre l'adunanza.

Prendono subito la parola i rappresentanti delle Ditte Indri, Borra, Contini e Franzi per dire che, sebbene essi abbiano ottenuto tutto quello che si chiede, saranno uniti ai loro compagni fino a che vi sarà vittoria completa.

Prende poi la parola un rappresentante dei metallurgici, che porta il saluto e l'adesione della sua classe, ed è acclamatissimo.

Il presidente del comizio, dopo essersi consigliato con il presidente della Camera dell'impiego, nega invece la parola ai rappresentante di un partito politico, volendo tenere la lotta nel campo prettamente economico.

Comincia quindi a parlare *Alpino Tenedini*, presidente della Camera dell'impiego, che è salutato da vivi applausi.

Egli rileva la riuscita del comizio che ha superato ogni aspettativa. Tutti coloro che lo hanno proclamato son qui con noi, egli dice. Tutti hanno compreso che per vincere bisogna essere uniti.

Prosegue dicendo che la classe padronale, cogliendo pretesto da un errore di stampa in cui è incorso un giornale, ha, con la pubblicazione della tabella di aumenti da essa proposta, reso un grande servigio alla classe, perchè così la cittadinanza avrà la documentazione di quanto meschine siano quelle proposte. Il pubblico saprà leggere, e vedrà che di fatto gli aumenti non sono del 140 per cento, ma del 140 per cento solo sugli stipendi che nel 1914 non superavano le L. 100, e somme minori, fino a ridursi al 50 per cento per gli stipendi di maggior somma. In media l'aumento non raggiunge il 100 per 100, mentre l'aumento del costo della vita dal 1914 è ben diverso. E il pubblico lo sa. Sa pure che gli impiegati di commercio non si trovano presso aziende di commercio così povere da giustificare eccessivi sacrifici nel proprio personale.

Tenedini tratta quindi la questione degli orari, che i commercianti non vogliono soddisfare nella giusta misura e, continuamente interrotto da applausi, chiude incitando alla resistenza ed alla propaganda, ed invitando tutti a non tradire la causa comune, colpa questa che porterebbe prima al disprezzo dei compagni, poi al disprezzo degli stessi principali. Egli legge quindi il manifesto che sarà lanciato alla cittadinanza e che è vivamente acclamato.

Parlano ancora *Ferrajoli*, *Piedimonte* e parecchi altri, tutti incitando alla resistenza e, poichè si accusano alcuni compagni di essersi presentati al lavoro, viene approvata alla unanimità la proposta di Tenedini di negare in seguito qualsiasi assistenza a quegli impiegati che non si mostrassero solidali con i compagni.

Alle 10 il comizio si sciolgie.

Oggi, alle 18, si riuniranno le squadre di vigilanza in via Monte della Farina 30 e domattina, alle 9, avrà luogo il secondo comizio alla Casa del Popolo.

Sappiamo che oggi avrà pure luogo un colloquio presso il Prefetto.

I commessi di generi alimentari inizieranno lo sciopero mercoledì e gl'impiegati di farmacia hanno dichiarato di parteciparvi essi pure al movimento se sarà necessario.

### Per solidarietà

La Camera dell'impiego privato ci comunica che l'Unione Militare ha già per effetto del concordato avvenuto a Milano tra la classe industriale e la classe commessi ed impiegati di commercio concesse al personale tutte quelle migliorie di carattere economico morale ed assicurativo in forma sostanziale anche superiore al concordato stesso. Ciò nonostante il comm. Ponti ha aderito al desiderio della classe commessi ed impiegati di commercio con il rilasciare in libertà il personale dipendente.

Inoltre, la Ditta Peyron, la Società Bianchelli, la Ditta Frette, anche avendo fatto delle concessioni anteriori e subordinate al movimento d'agitazione hanno lasciato ai propri personali libertà di partecipare al movimento con l'astensione dal lavoro ».

### I LAVORATORI DELLA MENSA

Stamane alle 9 i lavoratori della mensa si sono riuniti a comizio all'Orto Botanico e hanno deciso di proseguire nello sciopero fino a completa vittoria.

L'associazione dei proprietari ristoranti, gelaterie, caffè, bars, comunica che, apprendendo con rincrescimento dalla stampa che fu male interpretato nel Comizio dei lavoratori di ieri, il vero concetto dell'ordine del giorno votato dalle Associazioni suddette, ritengono opportuno chiarirlo come segue:

« La decisione di conferire alle due Commissioni confederali lo studio e la compilazione del contratto di lavoro tipico nazionale, era intesa ad invitare i lavoratori a sospendere una agitazione che, sorta improvvisamente sull'errato concetto di insolvelare da parte dei proprietari, può esser senz'altro composta dignitosamente per le due parti col deliberato delle Commissioni suddette, le quali dovranno procedere ai loro lavori scevre da qualsiasi preconcetto e cioè spassionatamente.

## Un furto a Maria Zarli

Tra i fatti cruenti dell'ultima settimana di cronaca, ha suscitato commenti e provocato strascichi la tragedia passionale svoltasi in un appartamentino di Piazza Pia e di cui sono stati protagonisti un giovane commerciante milanese e una nota mondana: Maria Zarli.

Or mentre l'elegante donnina in un letto dell'ospedale di S. Spirito meditava sulle amare [illegible] della volubilità femminile, gli ignoti, che devono evidentemente seguire con molta attenzione la cronaca nera dei quotidiani, hanno pensato di fare un sopraluogo nell'appartamento della mondana, rimasto incustodito per l'allontanamento della padrona.

[illegible] tra sabato a domenica una pattuglia di agenti della squadra investigativa si imbatteva, su Ponte Sant'Angelo, in tre loschi individui armati di [illegible] valigia, e che, all'atto di avvicinarsi che gli agenti stessi fecero, si davano a fuga precipitosa.

Naturalmente le guardie furon subito appresso ai tre veltri, veloci sì, ma non tanto che uno di essi — quello per l'appunto che portava il fardello di cui alla minaccia d'inseguimento si era sbarazzato — non venisse raggiunto e agguantato.

In questura il galantuomo fu potuto identificare per il diciannovenne Francesco Mostardi, da Roma, abitante in via della Campanella n. 26; la valigia fu aperta e trovata zeppa di sontuosi abiti femminili e pellicce per un rilevante valore.

Le indagini alacremente condotte portarono in tempo breve all'accertamento di proprietà della refurtiva.

## Epilogo di una tragedia coniugale

Sebbene le notizie date in proposito da qualche giornale lasciassero nutrire speranze per la salvezza della Filomena Giovarroni, la lavandaia che fu l'altra sera pugnalata dal marito in via dei Cerchi, ieri alle 19.30 la disgraziata è morta all'ospedale della Consolazione.

Dell'uccisore nessuna notizia ancora.

## SPETTACOLI del 9 Giugno 1919

**COM. TEATRO ARGENTINA**

Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli

LUNEDI' 9 — Ore 21, 13.a replica di

**Glauco**

Tragedia in 3 atti di Morselli

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica di Primavera

LUNEDI' 9. — Riposo.

MARTEDI' 10 — Ore 21: Ultimo definitivo grande concerto diretto da

**Willy Ferrero**

a prezzi popolarissimi.

**TEATRO MANZONI**

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

LUNEDI' 9. — Ore 21:

**Rigoletto**

**TEATRO QUIRINO**

Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO

LUNEDI' 9 — Ore 21 — Replica:

**Un cappello di paglia di Firenze**

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La Geisha*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia Riccioli. — Ore 21: *A Paris chez Maxim*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *Bidi Pagliaccio*.

**VARIETA'**

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

MARINESE — Dinoge soupers dansants.



## Affoga nel Tevere

Un povero ragazzetto fu veduto ieri sulle 17 mentre, dibattendosi nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Quattro Capi, invocava disperatamente al soccorso.

E soccorso cercarono di portargli due generosi: Umberto Tamburo e Fausto Gramiccia, ambedue romani e sedicenni.

L'atto di abnegazione dei due giovani non valse però a scongiurare la fine dell'imprudente bagnante, che sparì tra i gorghi limacciosi del fiume, nè riemmò più.

Al Gramiccia e al Tamburro non rimase che raccogliere le vesti dell'annegato e portarle al Commissariato di Trastevere ove più tardi Luigi Geraci di 35 anni, potè riconoscere le spoglie stesse per quelle appartenenti al decenne Romano Scali, di Ferrara, abitante nel IV padiglione delle casette di Porta Metronia.

## Luca Cortese in Appello

Alle 12 entra la Corte.

Il presidente comm. Castellani dà la parola al difensore del notaio Piatti, avv. Vincenzo Macherione, il quale, dopo un breve esordio, viene a trattare le questioni di diritto che interessano il suo difeso.

Così egli chiede che il tentativo di truffa alla Banca Latina venga dichiarato non punibile; che il falso nella cambiale per 625 mila lire a firma Piatto debba considerarsi come un falso privato il quale rimane compenetrato ed assorbito nel reato maggiore, ossia da quello di truffa per 6 milioni in danno del Credito Centrale del Lazio.

Queste tesi sono svolte dall'avv. Macherione con molta competenza e con larghe citazioni di giurisprudenza e dottrina.

Dopo un breve riposo l'avv. *Macherione* riprende l'arringa ed afferma che la pena inflitta dal Tribunale è stata illegale ed eccessiva.

Mette poi in rilievo che l'opera prestata dal Piatti nella truffa al Credito del Lazio deve considerarsi come poco importante, come l'effetto più che altro di un atto di leggerezza.

Conclude raccomandando la causa del notaio Piatti alla equità della Corte, della quale il Piatti è tanto più meritevole in quanto realizzò coi delitti un minimo lucro.

L'avv. Macherione è molto complimentato dai colleghi.

L'avv. *D'Aquila* rileva che accusa pubblica e privata hanno dovuto riconoscere che, nei riguardi del Manfredini, si riscontrano dei punti interrogativi, tuttora inesplorati.

Giustifica il Manfredini dall'addebito di aver prestato fede alle fandonie del Cortese e del Colazza ricordando come numerosi testimoni abbiano ad esse creduto come a fatti veri.

A Cortese, a Colazza, a Piatti per Diatto credette Ventimiglia, credette De Rosa, credette Capo che s'impegnò in proprio per loro.

Dimostra l'avv. D'Aquila, con la lettura di corrispondenza, come Manfredini non potesse a meno di credere alla serietà del plico, del convegno al Baglioni di Firenze; sostiene che le inosservanze regolamentari o contabili non siano addebitabili al Manfredini, così come non furono addebitate al comm. Folchi.

Esclude qualsiasi valore alla chiamata di correo da parte del Cortese, e con analisi sottile di brani della corrispondenza mette in evidenza come questa non sia un trucco. Dice che la affermazione di responsabilità del Manfredini è stata fatta dagli accusatori basando su presunzioni a carico di lui tutte le volte che si sono trovati di fronte a un dubbio, a una incertezza. Manfredini non potè commetter truffa perchè nulla ebbe, nulla percepì. Se artifici e raggiri vi sono stati e questi furono mezzi idonei per commettere la truffa, essi valsero a sorprendere la buona fede non solo del Folchi, ma anche del Manfredini.

Esclude la responsabilità del Manfredini nella truffa, nel falso cambiario, e in quello sulla contabilità e ritiene che al massimo possa parlarsi del reato di cui all'art. 247 Cod. di Commercio.

Conclude l'avv. D'Aquila chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato.

Prende quindi la parola sempre in difesa di Manfredini l'avv. *Ottavio Petroni* il quale — ascoltato con molta attenzione dalla Corte e dai colleghi — esamina gli argomenti svolti dai rappresentanti dell'accusa pubblica e privata e all'esame degli atti processuali sostiene la innocenza assoluta di Manfredini che fu vittima della sua buona fede.

Termina invocando una sentenza di completa assoluzione.

Domani parlerà l'on. Camerini per Colazza e mercoledì dopo l'arringa dell'onorevole Porzio per Cortese a tarda ora si avrà la sentenza.

Lettere dal Quarnero

# "La Jugoslavia no, no, no!,,

FIUME, 8.

Il ritornello di una canzone fiumana dice:

« Non vogliam la Jugoslavia,
la Jugoslavia *no, no, no!* ».

L'odio dei fiumani contro i croati, derivante dalla diversità di razza, ebbe ragione di ravvivarsi nei venti anni (1848-1868) durante i quali la dominazione croata imperversò sulla città e nei venti giorni di semioccupazione croata che precedettero l'arrivo delle truppe italiane (29 ottobre-17 novembre 1918). La vicinanza del sobborgo croato di Sussak ha aggiunto all'avversione un certo spirito campanilistico.

Vi sono dei ricorsi storici impressionanti. Nel 1848, come nel 1918, i bassi slavi si impadronirono di Fiume con un colpo di sorpresa. Il 30 agosto, Giuseppe Bunjevac, commissario delegato dal bano, si presentò al ponte della Fiumara con una banda raccogliticcia di circa mille uomini fra soldati e contadini ed intimò la resa della città ed il giorno seguente, rotte le trattative in corso, la occupò, promettendo il rispetto della libertà municipale e della lingua italiana. Ma non mantenne le promesse ed iniziò un periodo di rigori e di sopraffazioni che le proteste della cittadinanza non riuscirono a troncare. Fiume cercò allora la sua salvezza nell'Ungheria, ma le dimostrazioni anticroate avevano un spiccatissimo carattere di italianità confermato dal numeroso arrolamento di fiumani alle guerre per la nostra indipendenza.

## Il " corpo separato ,,

Nel 1868, al tempo del compromesso ungaro-croato, tutte le questioni controverse furono risolte, meno quella di Fiume, per la quale, accettandosi il punto di vista sostenuto dalla città, si diceva nell'accordo che l'autonomia speciale di Fiume come corpo separato annesso alla Corona ungarica e le sue condizioni legislative e governative dovevano venire stabilite di comune accordo fra il Parlamento di Ungheria, la Dieta di Croazia, Dalmazia e Slavonia e la città di Fiume. Con questa legge Fiume riceveva la garanzia che senza il suo consenso non si sarebbe mai deciso della sua sorte, ed in conseguenza di ciò Francesco Giuseppe emanava, il 7 novembre 1868, un rescritto in cui, riconoscendo anche da parte sua il diritto di Fiume alla autodecisione, ordinava che si ricominciassero le trattative con la cooperazione di Fiume. La Commissione regnicolare venne composta dei delegati ungheresi, croati e fiumani e cominciò i suoi lavori il 15 maggio 1869.

I delegati fiumani riaffermarono che spettava unicamente a Fiume il diritto di regolare i rapporti con l'Ungheria, ma i delegati croati pretesero che in alcuni affari, cioè amministrazione interna, culti, istruzione e giustizia, Fiume dipendesse dalla Croazia.

Si cercò invano un accordo e finalmente si accettò una soluzione «provvisoria» per la quale Fiume, mantenendo la sua autonomia, era separata del tutto dalla Croazia e messa in relazione diretta con l'Ungheria. Questo accordo «provvisorio», che fu sanzionato dal rescritto 28 luglio 1870, lasciava impregiudicata a favore della città di Fiume la questione di diritto pubblico. Fiume, cioè, come libero Comune italiano, mantenendo la sua autonomia, accettava di essere legata «provvisoriamente» al regno di Ungheria.

Così finiva il dominio croato che in venti anni non aveva fatto nulla di bene alla città in confronto al molto di male inflitto alla popolazione. E cominciava il regime ungherese che giovò senza dubbio allo sviluppo economico della città, ma che, specialmente durante la guerra, intensificò l'opera di distruzione di quanto costituiva il retaggio più prezioso dei fiumani: l'italianità. Fu allora che la popolazione riprese vigorosamente la lotta nazionale con carattere di schietto irredentismo, volgendosi con fede all'Italia che le delusioni sofferte rendevano più cara. Dalle file dei giovani che le scuole secondarie ungheresi non erano riuscite a magiarizzare, dalla borghesia intelligente ed onesta che non si era piegata di fronte ad alcun vantaggio materiale partirono i volontari fiumani che in buon numero si arrolarono nell'esercito italiano insieme ai triestini, agli istriani, ai dalmati, ai trentini: e Fiume dette il suo tributo di sangue alla buona causa. I nomi di Nereo Angheben, Ipparco Baccich e Lodovico Noferi e di altri volontari fiumani caduti sul Carso saranno ricordati fra quelli dei più puri eroi della nostra guerra.

## L'annessione all'Italia

Gli eventi precipitavano. Fiume sentiva il suo destino. Il deputato di Fiume, il 18 ottobre 1918, protestò al Parlamento ungherese, rivendicando alla città italiana il diritto di autodecisione. Undici giorni dopo, il governo ungherese, allontanandosi, faceva entrare di sorpresa le truppe croate; ma Fiume, subito, inalberava contro di esse la bandiera italiana ed il 30 ottobre, costituito il Consiglio Nazionale, proclamava con manifestazione plebiscitaria la sua annessione all'Italia. Essa, cioè, essendo mancato con la fine dell'impero austro-ungarico il vincolo «provvisorio» che la legava all'Ungheria, riprendeva tutta intera la sua autonomia di piccolo Stato sovrano e decideva da sè della sua sorte. Seguirono diciotto giorni di occupazione croata. Nel palazzo del governatore si era insediato un sedicente conte supremo, che con la soldataglia cercava di provocare e di terrorizzare la popolazione; ma questa si stringeva intorno al Consiglio Nazionale che funzionava impavido nella sede municipale, ed attendeva fiduciosa, rinnovando ad ogni istante le dimostrazioni di italianità.

Finalmente, il 4 novembre, sollecitata dai cinque animosi che col rischio della propria vita erano giunti a portare il grido di dolore di Fiume fino a Venezia, entrava in porto una squadra italiana; ed il 17 novembre entravano a Fiume le truppe italiane ed un reparto americano.

Il resto è noto. Si costituiva il comando delle truppe alleate di occupazione ed era assunto dal generale Grazioli come il più elevato in grado. Questo regime «provvisorio» di occupazione interalleata è continuato durante tutte le trattative di Parigi ed ha tutelato l'ordine pubblico della città che la vicinanza del sobborgo di Sussak e il fermento delle passioni mettevano in grave pericolo.

E' chiaro, dunque, che i fiumani, passando da un regime provvisorio all'altro, hanno sempre voluto e saputo rivendicare a sè il diritto di disporre della propria sorte politica; e questo diritto — come abbiamo visto — è storicamente fondato. La loro avversione ai croati cresceva man mano che si fomentavano le pretese jugoslave e si stringevano gli intrighi per strappare alla città il diritto appunto di decidere da sè stessa. Il Consiglio Nazionale ha seguito sempre una via rettilinea e conseguente; i suoi telegrammi, i suoi ordini del giorno, il contegno del suo rappresentante a Parigi sono stati costantemente improntati all'idea che non si possa decidere della sorte di Fiume senza il proprio consenso. Quando l'on. Orlando lasciò Parigi e si ravvivarono le speranze di coloro che attendevano senz'altro l'annessione di Fiume, il Consiglio Nazionale offrì al generale Grazioli il Governo della città; ma il generale Grazioli non si sentì autorizzato a precorrere gli eventi e ad assumersi la responsabilità di complicazioni inevitabili; onde la situazione rimase immutata, come immutato continuò ad essere l'atteggiamento del Consiglio Nazionale, riconosciuto quale legittimo rappresentante dell'italianità fiumana.

## Il diritto d'autodecisione

Il 18 maggio scorso, giunta notizia che le trattative di Parigi cominciavano a prescindere dall'annessione pura e semplice di Fiume all'Italia per la ricerca di una soluzione intermedia, il Consiglio Nazionale emise un memorabile ordine del giorno, nel quale rivendicò ancora una volta alla città il diritto di non permettere che altri decida della sua sorte contro la propria volontà ed affermò che Fiume si disponeva a resistere con la violenza alla violenza, da qualunque parte questa venisse.

Fu l'inizio di un atteggiamento di rigoroso controllo e a volte, di risoluta opposizione da parte del Consiglio Nazionale contro quanto si preparava a Parigi; atteggiamento che ebbe conferma nei giorni seguenti, quando il Consiglio Nazionale a mezzo del deputato Ossoinack inviava una nota all'on. Orlando a Parigi e spediva un messaggio al Senato americano. Ripetutamente vi ho informati che qualunque soluzione ventilata a Parigi che sia diversa dall'annessione pura e semplice all'Italia è qui a Fiume ritenuta non solo ingiusta e dannosa, ma addirittura *inattuabile*. Vi ho anche più volte avvertito che gli italiani di Fiume si accingono a dare esecuzione all'ordine del giorno del 18 maggio; che, sfiduciati circa il buon risultato delle trattative di Parigi e quasi indifferenti ad esse man mano che si intensificavano sulla base del cosidetto Stato indipendente o Stato cuscinetto e dell'isolamento di Fiume da Trieste, aspettano — come essi si esprimono — la propria salvezza da un elemento *impreveduto;* e non mi è possibile dire come si è formato e diffuso questo stato d'animo.

## L'ultima attesa

In realtà, di fronte al pericolo imminente di ripiombare, sia pure attraverso lo Stato cuscinetto, sotto il dominio croato, si è venuto qui maturando il proposito di preparare i mezzi per resistere contro lo eventuale tentativo wilsoniano di attuare la soluzione intermedia e conciliativa di Parigi, tentativo che ai fiumani appare come una violenza. Il nuovo atteggiamento è stato assunto senza sforzo. Bastava rappellarsi alla tradizioni di Fiume, al giuramento tante volte ripetuto: « Italia o morte! »; bastava guardarsi intorno. Vi era già il gruppo dei *Fiumani disperati*. Ora è portato con orgoglio il distintivo della *Giovine Italia*, società che affratella tendenze diverse nell'ambito della più schietta italianità. Il giuramento « Italia o morte! » stringe tutti: gli adolescenti, i giovani, la parte più operosa del Consiglio Nazionale, gl'intelletti più elevati, gli animi più generosi, i vecchi cospiratori contro il dominio croato dal 1848 al 1868, coloro che furono internati e processati dall'Ungheria; i volontari fiumani corsi a combattere a fianco dell'Italia, coloro che nell'ottobre 1918 liberarono la città a forza di inni e di bandiere tricolori dalle soldatesche venute da Sussak e da Zagabria; e le donne, le animose donne fiumane sono al loro fianco con le bandiere, con fasci di fiori, con nastrini tricolori sul petto, con sul cappello i nomi benedetti delle nostre navi: *Emanue Filiberto, Audace, Stocco, La Masa* e, simbolo di forza indomabile nei secoli, *Dante Alighieri*.

Ora si pensa ai caduti; tutti i cuori sono protesi verso l'Italia. Il telegramma di Gabriele d'Annunzio: « Sono pronto. Siamo pronti » ha reso più fervide speranze. Si ricanteranno gli inni della patria, come nell'ottobre 1918; dopo tanta ansia e tanto dolore, avremo giornate di esultanza e di delirio, perchè — i fiumani ne sono certi — il danno e la vergogna d'Italia non saranno compiuti.

**Alighiero Castelli.**

## Il gen. Diaz alla gioventù triestina

TRIESTE, 7. — Come sapete, in occasione della festa dello Statuto, S. A. R. il Duca d'Aosta passò in rivista i volontari del Battaglione « Trieste », e con vera gioia la città acclamò i propri baldi giovani sfilanti insieme ai veterani del Carso e del Piave davanti al comandante della III Armata.

Ora il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Diaz, ha inviato da Parigi alla direzione locale della « Sursum Corda », organizzatrice del battaglione, il seguente fervido telegramma:

« La partecipazione del Battaglione volontari di codesta Federazione alla prima rivista fatta in Trieste in occasione della festa dello Statuto, è stato giusto riconoscimento dei patriottici sentimenti della gioventù triestina. Essa, che per il passato, con fede incrollabile contribuì a mantenere baldo e desto il vibrante amore per l'Italia, saprà avvenire sempre fortemente operare per la fortuna della Patria immortale. — Generale *Diaz* ».

## Domani finiranno gli scioperi parigini?

PARIGI, 9.

I giornali considerano la giornata di ieri come una giornata di tregua negli scioperi parigini. Il personale dei trasporti si è recato in gran numero al Bois de Boulogne e a Vincennes a far colazione sui prati e a divertirsi. I metallurgici si sono limitati a rispondere con un manifesto a quello dei capi-industriali.

Il *Journal* rileva la calma assoluta di questi due giorni di festa, che condurrà forse ad una pacificazione definitiva.

La situazione non si è aggravata e se apparentemente i negoziati tra gli industriali e gli operai metallurgici, che si svolgono al Ministero del lavoro, sono stati interrotti, non si deve dimenticare che 200 industriali avevano sabato firmato individualmente l'accordo, ciò che indica che un nuovo terreno d'intesa potrà essere trovato.

Per lo sciopero dei trasporti pubblici la riunione del Consiglio municipale di martedì sarà forse importante.

L'*Echo de Paris* dice che le conversazioni tra gli industriali metallurgici e i sindacati saranno riprese al Ministero del lavoro, e si crede che gli industriali e gli operai faranno uno sforzo per venire ad un'intesa. Il giornale considera come un insuccesso il fatto che i ferrovieri estremisti non hanno potuto provocare lo sciopero generale. Nella maggior parte delle reti dello Stato lo spirito del personale anziano è nettamente contrario allo sciopero.

L'*Echo de Paris* conclude dicendo che in un colloquio fra Clemenceau e i direttori dei vari servizi interessati fu prospettata la necessità della requisizione dei trasporti pubblici nel caso in cui il conflitto non sarebbe risolto per martedì.

## Le peripezie del Granduca Nicola

PARIGI, 9.

Il racconto delle peripezie e della fuga del Granduca Nicola Nicolaievitch — ex generalissimo dell'esercito russo — che un inviato del *Matin* ha avuto con un intimo familiare che accompagna il Granduca nel suo ritiro di Rapallo, dà ancora adito a qualche speranza sulla sorte dello Zar.

Quando nell'aprile del 1918 il Comitato bolscevico di Jalta ove si era rifugiata la famiglia del Granduca ordinò l'esecuzione dell'Imperatrice vedova e dei figli relegati a Dulber, l'astuzia del Commissario locale, convinto bolscevico che esercitava la doppia parte del terrorista e dell'amico riuscì a salvarli.

— Allora — ha obbiettato il giornalista — non potrebbe essere avvenuto lo stesso per lo Zar e la Zarina?

— Che volete? — ha detto il familiare del Granduca. — Sul massacro della famiglia imperiale sono state pubblicate tante versioni tutte diametralmente opposte. Il Granduca è vivo ed è passato per morto. Se lo Zar è vivo, l'imperatrice vedova sola lo sa e per ora non lo dirà.

## Il denunciatore di Miss Cavell arrestato

PARIGI, 9.

Dopo parecchi mesi di indagini è stata chiusa l'istruttoria contro Gastone Quien, il denunciatore di Miss Cavell. Egli comparirà ai primi di luglio dinanzi al Consiglio di guerra sotto l'accusa di spionaggio. Uomo d'affari molto bacato, condannato parecchie volte per truffa, stava scontando l'ultima pena nel carcere di San Quintino nell'agosto del 1914 quando i tedeschi occuparono la città. Egli ne approfittò per liberarsi e si familiarizzò assai rapidamente coi poliziotti tedeschi i quali lo battezzarono col nomignolo, bene appropriato per la sua statura di *doppio metro*. Nel 1915 le autorità tedesche erano molto preoccupate per il fatto che soldati alleati erano rimasti nascosti nei villaggi del Belgio e del nord della Francia e che una organizzazione clandestina li raggruppava, li forniva di viveri, danaro, abiti e documenti falsificati e li faceva passare in Olanda. Il Quien fece la prova per conto dell'autorità tedesca, spacciandosi per un capitano aviatore atterrato in una località deserta del Belgio e fuggito dopo avere incendiato l'apparecchio. Egli si mescolò agli altri sbandati e fu ospite del castello del principe di Croy, uno dei capi della organizzazione segreta, venne alloggiato nell'infermeria di miss Cavell a Bruxelles e fu regolarmente fatto passare in Olanda. Dall'Olanda anzichè rientrare in Francia tornò a Bruxelles, spiò lungamente il funzionamento dell'organizzazione segreta e quindi stese la sua denuncia. Così vennero arrestati: miss Cavell che poi fu fucilata, la signora Bodart, la signora Dulliez condannata a morte e graziata, l'in. Gasgian e la principessa de Croy che vennero tutti condannati a 12 anni di lavori forzati. Seguirono più tardi, e sempre grazie alle denuncie del Quien, altri arresti e altre condanne. Il Quien fece carriera: agente provocatore a Bruxelles, falso prigioniero di guerra, spione del campo di S. Iaeger, finto invalido e spia in Svizzera. Finì poi per cadere nelle mani della polizia francese.

## Orrenda strage in Sicilia
### compiuta da un marito ingannato

CATANIA, 9. — Nel vicino comune di Piedimonte Etneo, si è svolta una impressionante tragedia coniugale. Certo Pagano Sebastiano, contadino, dopo aver prestato il servizio militare al fronte, tempo addietro, era tornato al suo paese in seno alla propria famigliola, composta della moglie Grazia Venera e di due figliolette. Ma durante la sua assenza la moglie non gli si era mantenuta fedele e un giorno il contadino rovistando tra le vecchie masserizie della casa, rinvenne nascoste delle lettere d'amore scritte alla sua donna ed una fotografia del suo amante.

Il Pagano rimase schiantato dalla tremenda disgrazia che lo colpiva e non ebbe per il momento la forza di prendere una risoluzione. Continuò a vivere come un estraneo nella casa non più lieta, al fianco della moglie e dei figlioletti che non aveva la forza di abbandonare. Sembrava agli osservatori superficiali, che egli si fosse adattato alla vita disonorevole. Ma un giorno la casa fu in tumulto: il Pagano in un accesso d'improvviso furore percuoteva a sangue la moglie infedele, appiccando poi come un pazzo il fuoco alle masserizie.

L'incendio fu domato dai vicini subito accorsi e il Pagano fu arrestato. Il disgraziato, dopo qualche mese, fu messo in libertà ma, ritornato in paese, non volle più tornare al tetto coniugale. Se ne andò pertanto ad abitare presso il padre, non tentando, malgrado la vicinanza alcun atto violento contro la moglie infedele la cui colpa sembrava quasi aver dimenticato. Il Pagano, nella sua anima [illegible], non trovava la forza nè di odiare nè di amare, anzi non ebbe nemmeno la forza di restare molto tempo lontano dalla moglie e dai figli.

Questa riconciliazione destò il chiacchiericcio insistente, malevolo e ironico dei paesani, tanto che s'iniziò per l'infelice una nuova vita di dolore e di torture. Un giorno il Pagano non ne potè più, perdette il lume della ragione e slanciandosi contro un contadino che come al solito aveva preso a beffeggiarlo, lo ferì di coltello. Fu nuovamente arrestato e mandato in carcere, da dove pochi giorni dopo usciva avendo ottenuto la libertà provvisoria.

Ma nel tempo della prigionia egli dovette maturare nel suo animo devastato dal dolore il proposito della vendetta feroce. Il Pagano, uscito dal carcere, tornò ad abitare col padre, e ieri sera, lasciata la casa paterna, si recava, come già tante volte aveva fatto, in casa della moglie sita in una campagna vicina. Terminato di cenare, il Pagano si rivolse alla moglie e la invitò ad andare con lui. Questa ebbe un presentimento sinistro e tentò sulle prime di sottrarsi all'invito. Ma il Pagano, cupo, torvo, rinnovò la proposta con tono più reciso. La moglie allora si rifiutò con fermezza: « No, non voglio venire! »

La poveretta non aveva neanche terminato di pronunciare queste parole che il Pagano, estratta una rivoltella, glielo esplodeva un colpo in petto.

La donna diede un grido lacerante e cadde pesantemente al suolo. Ma il giovane non era ancora soddisfatto: accorsa allo sparo la suocera, anche contro la disgraziata sparava una revolverata ferendola gravemente alla spalla sinistra; e contemporaneamente faceva partire un terzo colpo contro il suocero Greco Salvatore, uccidendolo all'istante.

Commessi i delitti, il Pagano si dava alla fuga per le campagne. Ma dopo poche ore, ritornato sul luogo della strage, barcollante, sconvolto; si avvicinava alla casa dal cui interno partivano i fiochi lamenti delle due donne ferite, e in preda alla più tragica disperazione, faceva esplodere una quarta volta l'arma: e questa volta contro se stesso. Il Pagano cadde a terra con la testa fracassata: era morto.

Si compì così l'orribile tragedia, travolgendo nel sangue una intera famiglia.

Le due donne ricoverate all'ospedale versano in gravissimo stato e si dispera di salvarle.

Il tragico avvenimento ha destato una viva impressione in quella pacifica popolazione.

# Teatri ed Arte

## La parziale crisi
### alla Società degli Autori di Milano

MILANO, 9. — Vi informai a suo tempo che nell'assemblea del 4 maggio procedutosi alla Società degli autori, alla parziale rinnovazione del consiglio direttivo, venivano eletti a farne parte Luigi Chiarelli, Carlo Veneziani, Alessandro Varaldo e Nino Berrini, ed è noto pure che il 23 dello stesso mese di maggio i quattro nuovi consiglieri si dimettevano. Il Varaldo, il Chiarelli e il Veneziani motivarono in una lettera le loro dimissioni. Essi, così dicevano, erano stati eletti dalla maggioranza dell'assemblea la quale coi loro nomi aveva sancita la necessità di un nuovo orientamento dell'attività sociale, e non credevano di potere utilmente collaborare con l'attuale maggioranza del consiglio rivelatasi in evidente conflitto con la volontà espressa dalla maggioranza dell'ultima assemblea. Un giornale milanese a proposito della crisi scrisse: « I consiglieri dimissionari in seguito alle elezioni parziali hanno ritenuto dovessero gli altri consiglieri dimettersi e ciò non essendo avvenuto, hanno creduto bene di dare essi le dimissioni ».

Allora il consiglio della Società degli autori in seguito a questa pubblicazione ha creduto di votare ieri sera nella sua adunanza il seguente ordine del giorno:

« La Società degli autori tutela gli interessi non dei soli autori drammatici, ma altresì dei musicisti, degli scrittori in genere, dei pittori, scultori, architetti, e annovera tra i suoi soci anche i giuristi che si occupano del diritto d'autore. Era quindi, ed è naturale e giusto, che nel consiglio direttivo avessero ed abbiano adeguata rappresentanza tutte le suddette categorie di soci. Per questo nelle elezioni parziali un gruppo di soci aveva formata una lista di candidati, lista non ufficiale ma personale, nella quale si poneva la rielezione del prof. Buzzati, cessante dalla carica per statuto, rieleggibile e che fu rieletto, la elezione di un insigne maestro, avendo il consiglio perduto due musicisti con la morte di Arrigo Boito e con l'uscita del maestro Giordano, e del presidente della commissione dei piccoli diritti musicali; e infine aveva portato due autori drammatici proprio di quel gruppo al quale appartengono i dimissionari. E' dunque evidente che il risultato dell'elezione non rappresenta la vittoria di una tendenza o la sconfitta di altra tendenza, bensì semplicemente la riuscita di quattro autori drammatici a scapito di quella equa rappresentanza di tutte le categorie di soci a cui miravano i proponenti della lista suddetta. Tanto è vero che subito dopo la votazione uno dei sostenitori dei quattro autori drammatici riusciti, dichiarò che se egli ed i suoi amici avessero conosciuto il criterio a cui si inspirava l'altra lista di candidati, avrebbero rispettata anche essi la proporzionalità della rappresentanza. Occorre aggiungere come nella discussione del bilancio precedente alla elezione, non si manifestarono nè opposizioni nè dissensi di principi e di metodi. Due soli argomenti furono trattati, quello dell'ultimo aumento dei prezzi dei teatri e l'altro delle tariffe dei diritti di autore. Il primo argomento fu sollevato da uno dei vecchi consiglieri e l'ordine del giorno da esso proposto ebbe l'immediata unanime adesione del consiglio e fu votato dalla intera assemblea. L'altro argomento fu sollevato contemporaneamente da un vecchio consigliere e da uno degli odierni dimissionari e il relativo ordine del giorno raccolse voti unanimi dal consiglio e dall'assemblea, e proceduto immediatamente alla nomina di una commissione per la revisione delle tariffe, la commissione fu composta di pieno accordo anche col gruppo dei signori Varaldo, Chiarelli, Veneziani e Berrini. Nè il rifiuto di Sabatino Lopez all'ufficio di direttore generale della Società poteva significare un mutamento nello stato delle cose e rivelare opposizioni di tendenze, poichè l'ordine del giorno già pubblicato dai giornali che esprimeva il rammarico per tale rinuncia, fu presentato da tre vecchi consiglieri, e tre dei nuovi oggi dimissionari, domandarono vivamente di firmarlo e lo firmarono.

« Tali essendo i fatti non si comprende assolutamente perchè i vecchi consiglieri avrebbero dovuto dimettersi e pertanto il consiglio invita i consiglieri dimissionari a ritirare le dimissioni e rimanere in carica prestando la valida opera loro ».

## La conferenza D' Amico su Shaw

E' fissata per domani alle ore 18 nel *foyer* dell'*Argentina* la settima conferenza della serie indetta quest'anno con tanta fortuna dalla Società degli Autori.

Silvio D'Amico parlerà su G. B. Shaw e sul suo teatro.

Data l'importanza del tema e la vasta competenza del conferenziere sul teatro contemporaneo e sul teatro di Giorgio Bernardo Shaw in ispecie, si prevede una sala affollatissima.

## " Marionette, Che Passione! ,, a Vienna

*Marionette che passione*, la caratteristica commedia di Rosso di San Secondo, tradotta in tedesco, sarà rappresentata ai primi del prossimo luglio al Deutsche Folkstheater di Vienna la cui direzione ha invitato l'autore a recarsi personalmente a metterla in scena.

*Marionette che passione!* è così la prima commedia italiana che varca la frontiera d'armistizio. Da noi la Compagnia Talli ne darà domani sera all'Argentina la prima ripresa, vivamente aspettata dal nostro pubblico. Nella nuova interpretazione che Virgilio Talli ha curato con particolare amore, la parte del *Signore a lutto*, sarà sostenuta dal Sergio Tofano, il giovane attore che si è così simpaticamente affermato in questa stagione.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la ripresa del dramma di Fausto M. Martini: *Ridi pagliaccio*, di cui Angelo Musco è mirabile interprete.

All'ARGENTINA — Si torna stasera a *Glauco*, l'acclamatissima tragedia di E. Morselli. Quanta prima serata in onore di Maria Melato con la *Marcia Nuziale*.

Al NAZIONALE — Le repliche della *Traviata* e del *Rigoletto* hanno brillantemente confermato i precedenti successi. Questa sera di nuovo *Traviata*.

Al MANZONI — Stasera avremo il *Rigoletto* con il baritono Bartolini e la valorosa signora Franzini.

## Varietà al Salone Margherita

Alle 6 ed alle 9.30 precise si riprendono gli eleganti spettacoli di varietà con programma veramente seducente. Vi prendono parte *Tak* celebre comico, *Lina Loti* eccentrica, i *De Ferrari* danzatori elettissimi etc.

# Lo sciopero generale a Napoli
## La terza giornata

### Lo sciopero si estende

NAPOLI, 9.

Dopo gli incidenti di ieri, che poi in fondo sono stati lievi, il resto della giornata, la sera e la notte, sono passati in piena tranquillità. Tuttavia per quelle misure di previdenza che all'autorità politiche sembravano eccessive, mentre l'autorità militare le ritenne necessarie, numerosa truppa ha continuato e continua a prestare servizio di P. S. o distaccata in determinati punti della città o in ronda e non pochi camion corrono per le vie sovraccarichi di carabinieri e militi di ogni arma.

Verso le ore 22, ieri sera, forse per dare ai tramvieri la possibilità di intervenire alla riunione dei rappresentanti le leghe, fu dato ordine di far ritirare i trams di alcune linee urbane; rimasero a prestare servizio regolare i trams delle linee extra urbane ma non si dovette per fortuna, deplorare il benchè minimo incidente.

La riunione dei rappresentanti delle leghe ebbe luogo infatti ieri sera dopo le ore 21, nel salone storico del Museo Civico a Donna Regina. A questa riunione intervennero quasi tutti i rappresentanti le organizzazioni di Napoli e della Campania; però, contrariamente alla tornata precedente e a quello che si credeva, la riunione fu improntata ad un senso di moderazione e di ragionevolezza veramente confortevole.

Essa si protrasse fin poco dopo la mezzanotte e la proposta del segretario della Federazione dei pubblici servizi, cav. Forni, circa la riapertura delle trattative per un possibile componimento fra industriali e scioperanti a mezzo della prefettura, formalmente non fu nè accolta nè respinta; ma in fatto fu accettata nel senso cioè di non respingere nè di invocare una nuova riapertura di pratiche da parte di chicchessia: le leghe tuttavia rimangono estranee ad ogni discussione avendo esse già dichiarato lo sciopero.

Stamane quasi tutti gli esercizi funzionano mirabilmente: quello tramviario, quello della illuminazione, quello dell'acqua, ecc.; anche le sigarale hanno preso servizio.

### I tramvieri aderiscono

Ore 14.

Avremo dunque anche l'adesione dei tramvieri allo sciopero. Tale adesione iniziatasi stamane all'uscita dei trams dal deposito di S. Giovanni a Teduccio, dove è avvenuto qualche incidente violento, sarà completa a cominciare da domani e per 48 ore. Questa è stata la deliberazione presa questa mattina e comunicata al comizio numeroso che ha avuto luogo alle ore 10 in piazza S. Agnello e che si è svolto senza incidenti.

Anche i tipografi dei giornali hanno deliberato ad aderire allo sciopero ad oltranza e si spera che possano e vogliano pure aderire i lavoratori del mare rimasti per ora estranei.

Al Comizio ha parlato con la solita veemenza l'ing. Bordiga che dopo avere espresso il suo compiacimento per la condotta tenuta dagli scioperanti, ha comunicato tra il generale entusiasmo l'adesione sopraccitata ed ha sempre più spronato i lavoratori a persistere nello sciopero sino alla vittoria piena e completa. Hanno parlato anche l'anarchico Mauriello, il socialista Campobasso e il sig. Buozzi, segretario generale della Confederazione del lavoro, appositamente venuto da Milano per lo sciopero in corso.

Tutti gli oratori hanno invitato i scioperanti alla continuazione e alla resistenza. Una commissione, della quale fanno parte il Buozzi il Campobasso ed altri, si è recata questa mattina stessa, mentre il comizio era per finire, al porto allo scopo di parlare col segretario delle Leghe fra i lavoratori del Porto sig. Oreste Gentile, intorno alla condotta che seguiranno i lavoratori del mare.

Pare che l'accoglienza fatta da Oreste Gentile e dai capi Leghe, gentile nella forma, nella sostanza sia stata poco gradita ai sostenitori dello sciopero; ma non è detta ancora l'ultima parola e la decisione favorevole o contraria, forse si potrà avere in giornata. Intanto il segretario della federazione dei pubblici servizi, sig. Forni, si afferma abbia avuto dalla Prefettura assicurazione che il prefetto personalmente si occuperà di riaprire le trattative di riappacificazione e vi porrà tutto il suo interessamento.

### Trattative?

Il segretario della Federazione dei lavoratori dei servizi pubblici, Forni, prima di recarsi in Prefettura come era stato stabilito per conferire con il Prefetto si è recato questa mattina dal prosindaco on. Labriola per chiedergli ausilio.

L'on. Labriola, dopo aver ricevuto il Forni e conferito con lui sull'argomento, in automobile, sempre con il Forni, si è recato alla Camera confederale dove ha rivolto agli scioperanti parole di invito alla massima calma.

Indi con il Forni l'on. Labriola si è recato in Prefettura a conferire col Prefetto, dove si trova mentre telefono.

Quest'oggi poi alle ore 15 avrà luogo la riunione dei deputati indetta dall'on. Salvatore Girardi nella sala della Deputazione Provinciale per esaminare la situazione che, per opera di questo sciopero, grava sul paese e per vedere se, e in che modo, i deputati potranno adoperarsi ad affrettarne la fine. Pertanto quest'oggi la giornata è tranquilla.

### Un conflitto a S. Giovanni Teduccio

L'incidente al deposito dei trams a S. Giovanni a Teduccio è stato causato dal fatto che alcuni capi linea hanno voluto questa mattina ad ogni costo, compiere il loro dovere; sicchè si sono messe in partenza alcune vetture. Ma non appena la squadra dei sorveglianti scioperanti si è accorta della mossa, si è opposta con violenza e si è scagliata contro le vetture che sono rimaste seriamente danneggiate. A proposito di questo incidente si sono sparse in città notizie molto gravi, secondo le quali, in seguito a violente dimostrazioni tra dimostranti e forza pubblica, vi sarebbero stati molti feriti ed anche un morto. A me però tali notizie risultano assolutamente infondate.

### I deputati di Napoli dall'on. Colosimo.

In seguito a telegramma dei deputati napoletani, che sollecitavano di essere ricevuti dal vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, nonchè dai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per prospettare loro i bisogni urgentissimi della città e provincia di Napoli, relativi alle dibattute questioni della disoccupazione, dei lavori pubblici, dei disgravi di imposta ai fondi rustici danneggiati dalle pioggie caustiche, aggravate delle attuali controversie che tengono sospesa la vita industriale della regione, gli on.li Ariotta e Del Carretto, che si trovano a Roma per il Congresso del Partito Liberale, hanno così telegrafato al Presidente della Deputazione provinciale di Napoli:

« Vogliate compiacervi informare odierna riunione colleghi parlamentari che vice presidente Consiglio, Colosimo, giunge stamani. Preghiamo sottosegretario Bonicelli ottenere da lui convegno domani con Ministri interessati per prospettare noti urgenti problemi economici napoletani attuale momento. Attendiamoli domattina Montecitorio. Saluti ».



## La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

avvisa che è stato diramato il « Bollettino N. 2 » in data Lo giugno contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

1.o) autoveicoli fuori uso di vario tipo e genere in ragione di: 310 autoveicoli presso lo XI autoparco in Padova il 16 giugno; 369 autoveicoli presso il 4.o stabilimento del deposito centrale auto in Piacenza il 17 Giugno; 262 autoveicoli presso il distaccamento dell'XI Autoparco in Modena il 20 ed il 28 giugno; 1285 motociclette presso il 5.o stabilimento motobiciclistico in Parma il 25 e 26 giugno; 318 autocarri presso il 2.o e 3.o stabilimento del D. C. Auto di Bologna il 30 giugno; — 2.o) macchinari vari (torni, seghe, fresatrici, limatrici, etc.) presso l'arsenale di costruzioni d'artiglieria di Napoli il 20 22, 26, 28,30 giugno; e presso lo spolettificio di Torre Annunziata il 20, 25, e 30 giugno; 3.o) materiali vari del genio (ferramenta, legnami, chioderia, etc.) presso la direzione territoriale del genio militare di Verona, presso la Direzione del Genio dell'Intendenza l'Armata di Verona, e presso la Direzione territoriale del Genio Militare di Napoli; — 4.o) materiale aeronautico, presso la direzione rifornimenti e ricuperi aviazione militare in Torino e presso il battaglione aerostieri in Roma.

Il Pubblico può prendere visione del « Bollettino » presso le R. Prefetture, sottoprefetture, Camere di Commercio e Comuni del Regno. Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno o pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.



## Avviso d'Asta

Il 27 Giugno 1919 dalle ore 15 in avanti avrà luogo in Forlì presso la Cancelleria di quel Tribunale, la vendita per pubblico incanto dei seguenti immobili appartenenti alle eredità del fu Olinto Amati.

1° LOTTO

Palazzo posto in Rimini [illegible] di numero 43 vani.

2° LOTTO

Villino posto in Rimini al mare prima linea (adiacenze Grand Hôtel) di N. 15 vani.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Segreteria degli Interni Repubblica S. Marino.

# Ultime notizie e informazioni

## La riapertura della Camera

La fissazione sostanziale se non ancora ufficiale della riapertura della Camera per il 19 contenuta nel comunicato di Oulx non ha destato meraviglia a Montecitorio e nei circoli politici perchè era già noto che la ripresa dei lavori parlamentari avrebbe dovuto aggirarsi intorno al 20 per dar poi tempo al Senato di discutere l'esercizio provvisorio che scade il 30 giugno.

Giova osservare però a questo proposito che l'ordine del giorno non può recare la discussione dell'esercizio provvisorio il cui **progetto non è stato ancora** presentato alla Camera e lo sarà soltanto in una delle prime sedute. All'ordine del giorno pertanto del 19 verranno iscritte le «comunicazioni del Governo». Quali saranno queste comunicazioni è prematuro dire e riferire per quanto sia intuitivo che l'on. Orlando farà l'esposizione delle ultime trattative di Parigi e dello stato attuale della questione adriatica. E' molto probabile che la discussione intorno alle comunicazioni del Governo venga abbinata con il progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio.

I commenti di Montecitorio intorno a questa acuta fase delle trattative di Parigi per ciò che si riferisce alle questioni che più particolarmente ci interessano **sono vari ed animati. Per alcuni, e non soltanto fra i più intransigenti,** il ritorno al rispetto puro e semplice del patto di Londra era ritenuta la soluzione preferibile che non avrebbe ostacolata la risoluzione della questione di Fiume alla cui popolazione non può esser contestato il diritto, dopo quattro anni di guerra combattuta dagli Alleati in nome di principi democratici fra i quali dominava il diritto dell'autodecisione, di disporre della propria sorte.

Altri sperava ancora nella possibilità di trovare una formula conciliativa atta a non allentare i rapporti fra l'Italia e gli Alleati, associato compreso. Ma anche questi ultimi non approverebbero una transazione che menomasse i diritti nazionali degli italiani dell'Adriatico e facesse uscire l'Italia da questa lunga e sanguinosa guerra con ancora legati al piede vecchi irredentismi.

## Per il nuovo Ministero degli approvvigionamenti

A proposito del Ministero degli Approvvigionamenti ci risulta che le notizie che sono state pubblicate al riguardo sono premature. E' invece certo:

1. che ad Oulx parlandosi tra l'onorevole Orlando e l'on Colosimo della situazione interna del Paese si è trattata della questione degli Approvvigionamenti, e della crisi di quel dicastero;

2. che essendo ad Oulx l'on. Paratore è evidente che, nel colloquio che questi ha avuto col Presidente del Consiglio, abbia con lui parlato dell'importante argomento;

3. che una sollecita soluzione della crisi a quel Ministero è indispensabile;

4. che il problema sarà trattato e definito nel prossimo Consiglio dei ministri.

Aggiungiamo che oggi nei circoli parlamentari si faceva con favore il nome dell'on. Paratore al Ministero degli approvvigionamenti.

— Certo — ci diceva un autorevole parlamentare — l'on. Paratore è uomo di sicura energia che sarebbe indicatissimo a quel posto. Ma bisogna che egli abbia l'intera responsabilità dell'ufficio per potere attuare l'arduo programma che è necessario svolgere nel momento; e che a mio convincimento egli potrebbe egregiamente effettuare.

## Il Ministro Colosimo dal Re

Alle 15 l'on. Colosimo, reduce da Oulx, s'è recato a Villa Savoia, dov'è stato ricevuto subito dal Re al quale ha riferito sul convegno d'ieri alla frontiera con il Presidente Orlando.

Verso le 16 il vice-presidente del Consiglio lasciava Villa Savoia e si recava a Palazzo Braschi.

## Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a palazzo Braschi domattina alle 10,30.

## Il ritorno del Ministro della Guerra

Stamane col diretto di Parigi ha fatto ritorno a Roma il Ministro della Guerra gen. Caviglia.

## Un'adunanza di senatori

La sera di venerdì fu affisso al Senato il seguente avviso: «I sottoscritti invitano i colleghi del Senato ad uno scambio di idee sulla situazione politica e parlamentare. Il convegno avrà luogo lunedì alle 17,30 nella sala Maccari». L'avviso recava le firme dei senatori Amero d'Aste, Bettoni, De Cupis, De Novellis, Diena, Di Brazzà, Fano, Francica-Nava, Giardino, Guala, Mazziotti, Melodia, Pigorini, Podestà, Polacco, Presbitero, Sciamanella-Manetti, Soulier, Rossi Giovanni.

Oggi alle 17,30, in seguito a tale avviso, si sono riuniti circa trenta senatori.

Tra gli intervenuti, oltre i firmatari dell'avviso erano i senatori Paternò, Cefaly, Colonna Fabrizio, Simi, Ferraris Carlo, Mariotti, De Sonnaz, Bovio, S. Martino, Gualterio, Corsi, Guidi, Torrigiani Luigi, Cassis, Marconi.

Il sen. Mazziotti, che presiedeva, ha preso per primo la parola illustrando lo scopo dell'adunanza. Indi ha parlato il senatore Melodia. La discussione continua mentre andiamo in macchina.

## Nel Ministero dei trasporti

Il comm. Emanuele Piperno, che al Ministero del Traffico aveva avuto durante tutto il periodo della guerra funzioni di vice-direttore dei trasporti marittimi e ferroviari — disimpegnando l'importante servizio che gli era affidato, servizio di non lievi responsabilità — con rara perizia e con grande utilità per il Paese — è stato, in questi giorni, nominato ispettore generale, su proposta del Ministro on. De Nava. Allo stimato funzionario ed al caro amico — i cui grandi meriti hanno avuto giusto riconoscimento — giungano le nostre più vive felicitazioni.

## Arrivi e partenze

Ieri sera col direttissimo delle 19.45 sono partiti alla volta di Trieste le LL. AA. la Duchessa d'Aosta e il figlio primogenito Duca delle Puglie.

Alle 13.30 è partito per Napoli S. A. R. il Principe di Udine.

Alle 20.40 per la linea di Pisa S. E. l'on. De Nava.

## Il convegno nazionale repubblicano

### Contro la pace di Versailles e per la riforma elettorale.

Nella sala dei tipografi è stato stamane aperto il convegno Repubblicano Nazionale. Sono presenti oltre la C. E. del Partito, l'ing. Colombo, Mazzini e Ferrari di Milano, l'avv. Conti di Roma, l'on. Gaudenzi, l'on. Comandini, l'on. Baldi, l'on. Chiesa; di Forlì l'avv. Facotti, Spazzoli, Montanari, Frattini e Trapani; Pacini di Cesena; di Pisa Rag. Straffa, Saduan, on. Baldi, da Carrara, Dinucci; da Terni: Zuccarini e Rapanelli; da Perugia Migliocchi, da Roma De Donne, Gentili, Marchegiani, Zeppi, Quartieroni, Cantinelli, Bari, Alocci, Iacometti, Pirroncelli e moltissimi altri, di Ravenna il prof. Carlo Bazzi, di Grosseto Benci, di Ancona Zuccarini e Marinelli, di Bari Pesce, di Luco Valli, ecc. Sono acclamati alla presidenza gli on. Gaudenzi e Baldi e l'ing. Colombo.

Si notano fra le adesioni quelle dell'on. Cappa e dell'on. Pirolini che trovasi in giro di propaganda nelle nuove terre redente.

*Casalini* fa la relazione del lavoro compiuto ed esaminando la situazione politica presenta alcune proposte. Dalla relazione si desume che dopo il Convegno di Firenze (Dic. 918) l'organizzazione repubblicana in Italia ha ricevuto notevole impulso. La richiesta di tessere che durante la guerra era stata limitatissima, **nei primi mesi del 1919 è salita a 25 mila. Nella eventualità che le elezioni abbiano luogo a luglio** col vigente sistema elettorale, la Commissione Esecutiva, propone che il Partito si faccia iniziatore di uno sciopero elettorale, con azione violenta contro il Governo, avente per scopo la Costituente.

La C. E. rileva che in caso di applicazione dello scrutinio di lista, il P. R. I. trarrebbe un evidente rafforzamento della sua posizione. La Relazione accenna alla necessità di maggiore disciplina e propone la regolare costituzione del gruppo parlamentare repubblicano in coordinazione alla direzione del Partito. Propone pure un'azione per la revisione del trattato di Versailles.

Si accende una vivace discussione sulla relazione ed interloquiscono gli on.li Comandini e Chiesa, avv. Conti, ing. Colombo, on. Gaudenzi, prof. Bazzi, avv. Pirongelli ed altri. In ultimo la discussione viene riassunta dal segretario Casalini che presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

«Il Convegno Repubblicano nelle eventualità che il Governo convochi i comizi elettorali col sistema vigente del collegio uninominale; dà mandato alla Commissione Esecutiva di continuare le pratiche con quei Partiti che convengono sulla sua linea di condotta per un'azione decisiva di carattere antiistituzionale per la convocazione della Costituente».

Alle 13 termina la seduta antimeridiana.

## La Confederazione del Lavoro e gli scioperi

TORINO, 9. — La Confederazione generale del lavoro pubblica un proclama sugli scioperi attuali:

«Gli avvenimenti — esso dice — gli inviti che i dirigenti degli operai hanno indirizzato ai governanti e ai padroni, non sono stati ascoltati. Numerosi scioperi vengono dichiarati a Parigi e nella provincia. Essi hanno origine dalla resistenza che incontra l'applicazione della giornata di otto ore e dall'incessante aumento del costo della vita, provocato dalla chiusura delle frontiere, dalla proibizione della importazioni, dall'esaurimento delle riserve, dalla scarsità della produzione, dalla riduzione dei mezzi di trasporto, dovuta alla speculazione. Nessuno potrebbe negare il carattere di rivendicazioni corporative di questi movimenti. La classe operaia intende conservare agli scioperi il carattere che è loro proprio: e compiono azione delittuosa coloro che snaturando il movimento, vogliono trovarvi delle origini sospette. Gli scioperanti sono forse responsabili della lentezza nelle trattative per la pace, della ignoranza nella quale è tenuto il popolo sovrano, delle nuove imposte, della assenza di una politica finanziaria, che rende inevitabile una politica doganale seguita con lo scopo esclusivo di proteggere interessi particolari a detrimento dell'interesse generale? In presenza di queste manovre occorre chiaroveggenza ed energia. E' prossima un'azione che condurrà a delle realizzazioni solenni: i vostri scioperi attuali debbono contenersi nei limiti delle rivendicazioni corporative da voi stessi indicate. Il mandato di applicare le decisioni prese dall'ultimo comitato nazionale, appartiene alla Confederazione generale del lavoro. La prossima settimana i delegati confederali partiranno per i centri della provincia ed esporranno le rivendicazioni sociali ai lavoratori.

«D'altra parte le organizzazioni operaie inglesi avendo deciso dal canto loro uno sforzo simile, la Confederazione generale del lavoro ha chiesto di coordinare l'azione comune del proletariato del paese che persegue gli stessi scopi. La risposta dei compagni inglesi ed i risultati della nostra settimana di propaganda, devono decidere ora della nostra azione. Al governo! Al Parlamento! L'irritazione ed il malcontento che si manifestano negli scioperi attuali sono la risultanza del malessere generale che pesa sul paese, di una politica di silenzio, di costrizioni, imposte alle aspirazioni popolari, di oblio degli impegni solenni coi quali si annunciava la pace, si preparava la cooperazione feconda delle nazioni nel lavoro. Questo profondo malcontento è la condanna dell'appoggio dato alla reazione mondiale.

«Si vuole aver ragione delle proteste popolari con la repressione? Col mettere l'esercito di fronte agli scioperanti? La Confederazione generale del lavoro denuncia il pericolo ed è pronta alla resistenza. Essa dichiara che i problemi economici posti dagli scioperanti debbono essere risolti altrettanto rapidamente che i problemi sociali ed internazionali. I parlamentari ed il governo comprenderanno finalmente? Una volta ancora in nome della classe operaia, la Confederazione generale del lavoro si assume le sue responsabilità decisa a sostenere gli scioperi in corso e a proseguire per la sua via».

## Uno sciopero generale europeo?

Il segretario del Partito socialista italiano, Costantino Lazzari, ha inviato a tutte le sezioni una circolare per annunziare che «a Roma o a Milano, in due memorabili Congressi, la Direzione del partito si è incontrata con i rappresentanti dei socialisti di Francia e di Inghilterra».

Sullo scopo e i risultati del convegno, Lazzari scrive:

«La proposta concreta da noi avanzata, per uno sciopero generale dimostrativo da effettuarsi contemporaneamente in Francia, Inghilterra e Italia come solidarietà coi governi dei *Soviet* e come minaccia non inutile contro la politica di Versaglia, è stata personalmente accolta dai compagni delegati di Francia e di Inghilterra; essi si sono recati nei loro paesi per discutere la effettuazione, la quale in un nuovo prossimo incontro potrà essere definita e precisata».

## Gli italiani d'Egitto a Diaz

Una Commissione di nostri connazionali residenti in Egitto, delegata dal Circolo Italiano di Alessandria, presenterà prossimamente al generale Armando Diaz un'artistica medaglia d'oro, coniata dalla Regia Zecca, e racchiusa in un elegantissimo cofano di puro stile arabo, adorno di squisite intarsiature.

La patriottica manifestazione, vuole commemorare la vittoria riportata dall'esercito italiano sotto la sapiente guida del generale Diaz.

## La Nunziatura in Inghilterra

Un giornale ha ieri annunziato come prossima la istituzione di una Nunziatura Apostolica presso il Regno Unito d'Inghilterra e Irlanda. Secondo autorevoli dichiarazioni la notizia, allo stato delle cose, non presenta elemento alcuno che valga a confermarla.

## La politica francese verso l'Italia

PARIGI, 9.

Nel giornale *France Italie* l'on. Bevione che si trova a Parigi pubblica un articolo sulla politica del Governo francese verso l'Italia. Egli scrive che in Europa, come in Africa, come in Asia Minore, solo una **concezione miope dell'avvenire può mettere in conflitto le aspirazioni e i bisogni** della Francia e dell'Italia.

Tuttavia, dopo l'armistizio e durante la Conferenza della Pace, sono avvenuti dei fatti che sembrano negare questa intima solidarietà di interessi legante le due nazioni latine: le conseguenze non potevano essere più spiacevoli. Dopo avere prospettato con sintesi efficace tutto quanto è avvenuto in questi ultimi mesi e la posizione attuale dell'Italia, l'on. Bevione domanda quali interessi abbia la Francia nell'Adriatico per trovarvi un'occasione di ferire la suscettibilità e tutte le aspirazioni dell'Italia in favore della Jugo-Slavia, e come mai non abbiano compreso i responsabili della politica francese, che un gesto cordiale in Africa poteva, senza portare nessun colpo grave al patrimonio coloniale della Repubblica, dare al popolo italiano la prova luminosa di vero spirito generoso d'amicizia sincera e aprire la via a tutte le collaborazioni.

L'isolamento dei paesi latini nella Conferenza ha avuto per risultato fatale, il trionfo delle Potenze di lingua inglese: la pace che poteva essere largamente vantaggiosa per le nazioni latine è diventata invece la pace anglo-sassone e apre il periodo della tranquilla egemonia degli anglosassoni nel mondo. Il popolo francese — conchiude l'on. Bevione — ha distinta la sensazione di questa situazione disgraziata, che poteva essere evitata con tanta facilità. E lo ha dimostrato e lo dimostra ogni giorno ancora all'Italia con sentimenti di solidarietà e con atti di simpatia che il popolo italiano comprende e apprezza profondamente sebbene debba constatare la debole portata pratica.

## L'on. De Nava a San Remo

SAN REMO, 9.

Alle ore 11.30 con treno speciale è giunto il Ministro on. De Nava accompagnato dall'on. Raimondo, dal senatore Figari, dal Direttore generale delle Ferrovie commendator Decorné e da parecchi funzionari delle ferrovie.

L'on. De Nava è stato ricevuto alla stazione dall'on. Nuvoloni, dal sindaco comm. Balestrieri, dalla Giunta comunale, dal Prefetto, dal sottoprefetto e da altre autorità civili e militari.

Nel pomeriggio il Ministro esaminerà sul luogo i progetti ferroviari dai quali dipende l'avvenire di San Remo. Si tratta di trasportare la ferrovia litoranea, continuamente minacciata da frane, a Monte della città.

## La Missione Abissina a Milano

MILANO, 8. — Alle 23,15 è arrivata, proveniente da Torino, la Missione abissina accolta alla stazione da numerose autorità.

La Missione, che si tratterrà a Milano alcuni giorni, è scesa all'Hôtel Milan.

## Due morti e tre feriti per lo scoppio d'un proiettile

VENEZIA, 8. — In provincia di Venezia, a Fusso, certo Longhin, già soldato di artiglieria, tentando di togliere la capsula ad un proiettile da 37 millimetri, ne provocava l'esplosione. Rimanevano uccisi il diciassettenne Cacco Antonio e il figlio dell'imprudente Longhin. Rimanevano feriti altre due figliuole del Longhin e un'altra persona.

## 20.000 lire di "Macedonia,, rubate

MODENA, 9. — Un audace ed ingente furto è stato perpetrato la scorsa notte nel Deposito delle Privative situato nel piazzale della Darsena.

I ladri, rimasti finora sconosciuti, sono riusciti a penetrare in uno dei vasti magazzini ove erano centinaia di casse piene di sigarette «macedonia», «popolari» e «nazionali». I ladri hanno rispettato queste ultime due qualità di sigarette ed hanno rubato per 20 mila lire di «macedonia».

## Combattimenti a Larrache

MADRID, 9.

(*Ufficiale*). Il 6 corrente ha avuto luogo un combattimento nella zona di Larrache. Abbiamo occupato le posizioni di Rapto e di Tamisa nella tribù dei Beni Gorkas. Queste posizioni sono importantissime perchè sono poste fra la detta tribù e Selif.

Il nemico dopo aver opposto energica resistenza ha finito col prendere la fuga, lasciando sul terreno una trentina di cadaveri.

## Per gli aspiranti avvocati reduci dal servizio militare

Con decreto-legge del 13 aprile u. s. n. 577, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio successivo, è stato, fra l'altro, stabilito che per gli aspiranti all'esercizio della professione d'avvocato, reduci dal servizio militare, sia ridotto a mesi tre il periodo di pratica forense richiesto agli effetti della iscrizione nell'albo.

Allo scopo di agevolare i benefici effetti dell'opportuna disposizione, il sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. Pasqualino-Vassallo, accogliendo i voti espressi dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ha consentito con recente provvedimento che sia indetta presso questa Corte di Appello una sessione straordinaria di esami agli effetti anzidetti in favore di quei giovani laureati richiamati alle armi, i quali non poterono partecipare agli esami, che ebbero luogo nell'aprile decorso per non essere stato allora ancora pubblicato il decreto surriferito.

Uguale provvedimento potrà essere preso anche per gli altri distretti di Corte d'Appello ove le medesime circostanze si siano verificate.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Vengiglia*, gerente responsabile.

## Il sindacato magistrale e lo sciopero

MILANO, 9. — Il Comitato centrale del Sindacato magistrale italiano, riunitosi per decidere sull'atteggiamento da prendere nella eventualità di uno sciopero generale della classe, ha votato un ordine del giorno con cui:

«rilevato innanzi tutto che l'attuale dolorosa situazione è in gran parte conseguenza della politica di collaborazione e di rinunzia eseguita durante la guerra e dopo dall'Unione Magistrale Nazionale, politica che oscurando nella classe la visione dei rapporti fra il problema della scuola e quello generale del lavoro e della emancipazione proletaria, ha avulso ed isolato il movimento magistrale dalle forze vive del paese e provocato l'indifferenza e perfino l'ostilità di quelle masse che sole potrebbero fiancheggiare i maestri nella loro azione; pur riservandosi il diritto più ampio di critica ai dirigenti ed alle direttive dell'Unione Magistrale Nazionale, delibera di assecondare con tutte le sue forze le energiche manifestazioni che la massa magistrale dovesse decidere ed invita perciò i soci del Sindacato ad aderire allo sciopero, con la precisa dichiarazione che tale adesione non significa per loro fiducia negli uomini e nella politica dell'Unione Magistrale Nazionale ma soltanto la solidarietà viva e fattiva con la classe in lotta».

## Tafferugli in treno tra arditi e socialisti

MILANO, 9. — La Federazione socialista aveva organizzato diversi comizi di propaganda in provincia, e gruppi di socialisti erano partiti da Milano con bandiere per parteciparo alla manifestazione. Uno di questi gruppi faceva ritorno a Milano alle 18,30 ed occupava una vettura su cui avevano preso posto degli arditi. I socialisti parlavano del comizio al quale avevano partecipato, con parole che non garbarono agli arditi. Questi motteggiarono i socialisti ed avrebbero anche dichiarato di voler portare a Milano la loro bandiera rossa come una curiosità. Nacque allora un tafferuglio, durante il quale un ardito ferì al naso e al mento certo Giuseppe Messimini, di anni 40, ed alla gamba il meccanico Angelo Carrera.

## Il processo Cavallini

Domani dovrà riprendersi dinanzi la 1.a sezione del tribunale militare il dibattimento del processo contro Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi e gli altri imputati.

Nell'ambiente forense sono molte e varie le voci che circolano, ma la più insistente è quella che il dibattimento sia ripreso con la ferma intenzione da parte almeno del tribunale di andare fino al termine. Certo è, pure, che non mancheranno da parte della difesa Cavallini gli incidenti e, primo fra tutti, sarà quello relativo al testimone Darru specialmente se, come pare, è ripartito per Parigi mentre non era stato licenziato nè la di lui deposizione era finita.

Altro incidente — sul quale si dovrà molto discutere — riguarda la citazione dei testimoni residenti a Parigi e che non si presenteranno ed il richiamo dei famosi volumi allegati alla istruttoria del processo Caillaux.

A tarda ora al Palazzo di Giustizia si è sparsa la voce di un nuovo rinvio a dieci giorni.

### ULTIME DI CRONACA

## L'agitazione dei portieri

Da nostre informazioni ci risulta che il comunicato della Commissione per l'agitazione dei portieri pubblicato dal *Giornale d'Italia* e dal *Tempo* è del tutto infondato: vi sono delle trattative ancora lungi da una conclusione qualsiasi e in ogni modo con risultati assai diversi da quelli annunciati.

# GLI SPORTS

## Il Giro ciclistico d'Italia
### Ha vinto Girardengo

MILANO, 9. — L'ultima tappa non ha presentato nulla di notevole e al traguardo d'arrivo sono infatti arrivati dodici corridori in gruppo. Anche gli ultimi tre erano distanziati soltanto due minuti dai primi.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, alle ore 18 30' 23" 1/5, coprendo il percorso di km. 306 in ore 10 38' 23" 1/5, ad una media oraria di km. 28.262.

2.o *Buysse Marcello*, alle ore 18 30' 23" 2/5; 3.o *Belloni Gaetano*, alle ore 18 30' 23" 3/5; 4.o Godivier M., alle ore 18 30 24" — 5.o Gremo Angelo alle 18 30' 24" 2/5 — 6.o Bordin Lauro alle 18 30' 25" — 7.o Pratesi Ottavio alle 8 30' 25" 1/5 (primo degli isolati) — 8.o Canepari Clemente alle 18 30' 35" 2/5 — 9.o Agostoni Ugo alle 18 30' 26" — 10.o Ruggeri P. alle 18 30' 31" — 11.o Lombardi Giosuè alle 18' 31' 1/5 — 12.o Sala Enrico alle 8 31' 30" — 13.o Corlaita Ezio alle 18 31' 35" — 14.o Costa Costante alle 18 32' 41" 1/5 — 15.o Marchese F. alle 18 33' 42".

La classifica generale risulta la seguente:

1. GIRARDENGO in ore 112.49'25"1/5 — 2. *Belloni* in ore 113.44'35"1/5 — 3. *Buysse* in ore 113.55'9" — 4. *Canepari* in ore 114.24'4"3/5 — 5. Agostoni in ore 114.29'8"2/5 — 6. Gremo in ore 115.9'36" — 7. Lombardi in ore 115.10'32"2/5 — 8. Corlaita in ore 117.9'33"4/5 — 9. Bordin in ore 117.21'4.5 — 10. Ruggeri in ore 119.22'48" — 11. Godivier in ore 119.42'24" — 12. Costa in ore 119.43'18" — 13. Sala in ore 120.4'14" — 14. Pratesi in ore 120.47'9"3/5 — 15. Marchese in ore 122.9'45"4/5.

## Il Prix de Diane vinto da Quenouille

PARIGI, 8, sera.

Anzichè a Chantilly, la giornata del *Prix de Diane* (metri 2100, L. 40.000) si è svolta a Longchamp con un concorso enorme di pubblico.

La corsa, che ha riunito tredici puledre, è stata vinta da *Quenouille* di Ed de Rotschild, seguita da *Fausta* di Eknayan. 3. *Pedauque*, 4. *Esnes*. Tempo 2'18".

I partenti sono stati tredici: *Brisbane, Reine Pedauque, Nielle des Bles, Stearine, Quenouille, Assyrienne, Esnes, Meskara, Fine, Fleurant, Persistent, Fausta, Couronneaux Traie.*

Il terreno era buono, il tempo minaccioso.

CICLISMO — *La Coppa del Re.* — A Milano ebbe luogo ieri la classica corsa ciclistica «Coppa del Re» che è considerata come la prova massima dei dilettanti:

L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1.o Brunero Giovanni dell'U. S. Torinese alle ore 13.41 impiegando ore 4.51' a compiere i 150 chilometri del percorso — 2.o Pojan; Ilario dell'U. Ciclo Motociclistica di Milano alle ore 11.43' 3/5 — 3.o Tonani Alessandro della S. C. Genova di Milano alle ore 11.48 — 4.o Gay Federico di Torino ad 1 macchina — 5.o Bestetti Carlo, della S. C. Genova ad 1 macchina — 6.o Magnani Primo alle 11.52'. — 7.o Bianchi alle 11.52' 3/5 — 8.o Vigna 11.55' — 9.o Babboni a ruota — 10.o Berti a ruota — 11.o Ozeni alle 11.56' — 12.o Pleurini.

Seguono gli altri in tempo massimo.

## Borsa di Roma
### 9 giugno 1919

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 84 70 |
| » Fine | 84 80 |
| Consol.5 % 1918 Cont. | 92 95 |
| » Fine | 94 — |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 84 30 + |
| » 5 % 1916 | 90 30 + |

**AZIONI**

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1546 — |
| Istituto Fondiario | 530 — |
| Banca Commerciale Italiana | 1283 — |
| Credito Italiano | 776 — |
| Banca Italiana di Sconto | 639 — |
| Banco di Roma | 117 1/2 |
| Meridionali | 641 — |
| Mediterranee | 274 — |
| Rubattino | 864 — |
| S. N. I. A. | 403 1/2 |
| Tramways Roma | 191 — |
| Acqua Marcia | 1920 — |
| Gas Roma | 865 — |
| Condotte d'Acqua | 269 — |
| Acciaierie Terni | 3160 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 253 — |
| Ansaldo | 244 — |
| Metallurgica | 160 — |
| Miniere Elba | 389 — |
| Miniere Antimonio | 84 1/2 |
| Miniere Montecatini | 467 — |
| Immobiliari | 397 — |
| Beni Stabili | 299 — |
| Imprese Fondiarie | 95 — |
| Fondi Rustici | 316 — |
| Risanamento | 307 — |
| Carburo | 1263 — |
| Azoto | 360 — |
| Elettrochimica | 145 — |
| Cementi Romani | 198 — |
| Forni Elettrici | 413 — |
| Zuccheri Romani | 92 1/2 |
| Eridania | 568 — |
| Molini Pantanella | 164 — |
| Marconi | 209 — |
| F. I. A. T. | 660 — |
| Cotoniere Meridionali | 120 1/2 |

## Bollettino meteorico
*9 Giugno 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | min. |
| Roma | 67.0 | sereno | — | 27.0 | 15.0 |
| Torino | 67.2 | sereno | — | 30 0 | 18.0 |
| Milano | 66.8 | 1/4 cop. | — | 30.0 | 17.0 |
| Genova | 6 .8 | nebb. | calmo | 25.0 | 18.0 |
| Venezia | 67.1 | sereno | calmo | 24.0 | 18.0 |
| Firenze | 67.4 | 1/4 cop. | — | 28.0 | 16.0 |
| Ancona | 67.4 | cop. | calmo | 25.0 | 17.0 |
| Brindisi | 63.8 | 1/4 cop. | agitato | 19.0 | 17.0 |
| Civitav. | 63.8 | sereno | calmo | 26.0 | 15.0 |
| Napoli | 66.9 | sereno | calmo | 25.0 | 17.0 |
| Cagliari | 65.5 | sereno | leg. m. | 27.0 | 14.0 |
| Palermo | 66.5 | sereno | calmo | 26.0 | 13.0 |

Probabilità regionali Settentrionali: Venti deboli di scirocco in pianura, di greco sulle Alpi, di levante rimanente, cielo piuttosto sereno, temperatura stazionaria. Versante Adriatico: Venti orientali deboli sull'alto versante, moderati rimanente, cielo ancora vario regioni appenniniche, prevalentemente sereno altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste Pugliesi. Versante Tirrenico: Venti moderati orientali sull'alto medio versante, occidentali sul basso versante, cielo vario con qualche temporale nelle regioni appenniniche, piuttosto sereno altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Versante Ionico: Venti occidentali deboli; Sicilia moderati rimanente, cielo vario con radi annuvolamenti, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste Libiche: Venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuzione, mare mosso.



## Società Nazionale di Navigazione
### Cap. 150,000,000 interamente V.
### Sede in Genova

Si fa noto che con verbale del Notaio Dottor AUGUSTO NOZIGLIA del Collegio di Genova, in data 22 Maggio 1919, con assistenza del rappresentante dei portatori delle Obbligazioni, Dottor FRANCESCO BONINI di Genova, si procedette all'estrazione dei numeri delle Obbligazioni unitarie, duple e quintuple della Società, da rimborsarsi al 1.o luglio 1919 a norma del piano di ammortamento allegato al verbale di Assemblea Generale Straordinaria in data 26 Maggio 1917. Vennero estratti i seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 | 299 | 369 | 373 | 402 | 440 | 446 | 424 |
| 486 | 486 | 481 | 508 | 700 | 760 | 894 | 1159 |
| 1106 | 1166 | 1204 | 1304 | 1310 | 1330 | 1403 | 1446 |
| 1532 | 1643 | 1550 | 1555 | 1558 | 1605 | 1683 | 1698 |
| 1722 | 1728 | 1739 | 1790 | 1841 | 1913 | 1914 | 1998 |
| 2038 | 2037 | 2044 | 2113 | 2136 | 2162 | 2205 | 2246 |
| 2296 | 2361 | 2376 | 2385 | 2392 | 2405 | 2422 | 2453 |
| 2567 | 2594 | 2595 | 2608 | 2623 | 2702 | 2809 | 2996 |
| 3094 | 3132 | 3142 | 3210 | 3219 | 3256 | 3281 | 3368 |
| 3408 | 3528 | 3604 | 3658 | 3664 | 3678 | 3718 | 3740 |
| 3708 | 3774 | 3834 | 3905 | 4068 | 4040 | 4144 | 4165 |
| 4175 | 4227 | 4254 | 4474 | 4528 | 4562 | 4603 | 4654 |
| 4698 | 4709 | 4749 | 4790 | 4829 | 4840 | 4956 | 4974 |
| 5014 | 5061 | 5075 | 5094 | 5134 | 5195 | 5207 | 5342 |
| 5388 | 5433 | 5532 | 5672 | 5682 | 5835 | 5904 | 5943 |
| 6010 | 6012 | 6036 | 6056 | 6064 | 6088 | 6250 | 6293 |
| 6302 | 6318 | 6525 | 6591 | 6604 | 6651 | 6660 | 6671 |
| 6718 | 6737 | 6902 | 6907 | 6956 | 6998 | 6948 | 6985 |
| 7006 | 7118 | 7124 | 7216 | 7224 | 7266 | 7274 | 7279 |
| 7287 | 7350 | 7467 | 7482 | 7537 | 7567 | 7612 | 7609 |
| 7707 | 7787 | 7948 | 7909 | 7982 | 7951 | 8000 | 8121 |
| 8154 | 8190 | 8301 | 8408 | 8429 | 8454 | 8509 | 8588 |
| 8604 | 8656 | 8693 | 8730 | 8771 | 8918 | 8946 | 8947 |
| 9090 | 9332 | 9451 | 9501 | 9518 | 9569 | 9675 | 9774 |
| 9779 | 9810 | 9824 | 9850 | 9890 | 9925 | 9935 | 9978 |

CERTIFICATI DUPLI

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 10076 | 10080 | 10103 | 10116 | 10129 | 10226 | 10223 |
| 10229 | 10268 | 10271 | 10365 | 10397 | 10430 | 10443 |
| 10536 | 10538 | 10657 | 10706 | 10758 | 10776 | 10787 |
| 10818 | 10906 | 10909 | 11027 | 11032 | 11034 | 11039 |
| 11077 | 11168 | 11364 | 11420 | 11580 | 11641 | 11763 |
| 11774 | 11804 | 11819 | 11894 | 11919 | 11977 | 12114 |
| 12140 | 12215 | 12297 | 12319 | 12373 | 12456 | 12467 |
| 12504 | 12508 | 12546 | 12556 | 12676 | 12761 | 12771 |
| 12814 | 12860 | 12870 | 12991 | 13036 | 13077 | 13107 |
| 13106 | 13121 | 13216 | 13224 | 13226 | 13238 | 13401 |
| 13445 | 13516 | 13540 | 13566 | 13595 | 13605 | 13601 |
| 13747 | 13790 | 13940 | 13975 | 13994 | 13997 | 14000 |
| 14218 | 14256 | 14275 | 14326 | 14327 | 14407 | 14427 |
| 14521 | 14685 | 14694 | 14707 | 14709 | 14713 | 14733 |
| 14767 | 14882 | 14976 | 15042 | 15070 | 15090 | 15098 |
| 15115 | 15162 | 15224 | 15262 | 15430 | 15631 | 15636 |
| 15658 | 15707 | 15728 | 15779 | 16018 | 16080 | 16315 |
| 16384 | 16465 | 16481 | 16500 | 16580 | 16655 | 16703 |
| 16740 | 16756 | 16839 | 16897 | 16991 | 16997 | 17027 |
| 17045 | 17073 | 17100 | 17115 | 17141 | 17192 | 17250 |
| 17270 | 17282 | 17291 | 17304 | 17336 | 17351 | 17370 |
| 17591 | 17600 | 17646 | 17808 | 17922 | 17978 | 18045 |
| 18096 | 18113 | 18121 | 18130 | 18135 | 18157 | 18253 |
| 18257 | 18340 | 18462 | 18492 | 18510 | 18546 | 18600 |
| 18658 | 18683 | 18754 | 18758 | 18791 | 18798 | 18924 |
| 19037 | 19062 | 19082 | 19105 | 19273 | 19290 | 19340 |
| 19362 | 19363 | 19375 | 19445 | 19487 | 19490 | 19525 |
| 19565 | 19605 | 19700 | 19735 | 19827 | 19830 | 19888 |
| 19898 | 19912 | 19965 | 20000 | | | |

CERTIFICATI QUINTUPLI

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20216 | 20276 | 20314 | 20348 | 20408 | 20457 | 20464 | 20602 |
| 20613 | 20789 | 20818 | 20829 | 20948 | 20880 | 20921 | 20997 |
| 21012 | 21085 | 21097 | 21045 | 21076 | 21106 | 21150 | 21304 |
| 21351 | 21362 | 21422 | 21479 | 21462 | 21498 | 21549 | 21566 |
| 21598 | 21680 | 21687 | 21631 | 21666 | 21704 | 21898 | 21850 |
| 21874 | 21876 | 21899 | 21937 | 21944 | 22056 | 22117 | 22190 |
| 22230 | 22256 | 22275 | 22390 | 22408 | 22441 | 22491 | 22505 |
| 22586 | 22625 | 22635 | 22714 | 22768 | 22788 | 22829 | 22861 |
| 22892 | 22902 | 22974 | 23116 | 23188 | 23217 | 23230 | 23542 |
| 23600 | 23606 | 23627 | 23678 | 23708 | 23740 | 23823 | 23868 |

Il rimborso delle Obbligazioni estratte ed il pagamento degli interessi scaduti a tutto il 30 giugno 1919 su tutte le Obbligazioni, saranno effettuati a cominciare dal 1.o luglio 1919 contro presentazione del Certificato estratto, e della cedola N. 4, presso la Sede della Società in Genova, e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto.

*Genova*, 31 maggio 1919.



## Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI signorina di buona famiglia quale compagna per bambino di 4 anni presso distinta famiglia forestiera, Rivolgersi Pensione Iaselli N. 20 (Piazza Barberini), fra le 13 e 15.

CERCASI un giovane pratico conti, corrispondenza commerciale, buone referenze, buona calligrafia. Orario otto ore. Scrivere, Casella Postale 250. Roma.

PRONTO impiego offre primaria ditta import-esport personale primo ordine capace direzione ramo commerciale. Scrivere indicando pretese posti occupati, Casetta F.57, Unione Pubblicità, Roma. 25—6171 R

SOCIETA' importante cerca prontamente impiegato capace dirigere ufficio ramo trasporti marittimi praticissimo noleggi conoscenza assoluta commercio inglese americano. Dirigere offerte referenze Casetta F. 51, Unione Pubblicità, Roma. 27—6170 R

8) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

INGEGNERE Genio Civile, inizia corso rapido consistenti, disegnatore, anche per corrispondenza, Istituto Gabelli, Capocci 20, telefono 9205. 17—52067 R

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

6) OCCASIONI

STOCK stoffe inglesi uomo e signora cede anche privati dettaglio prezzo occasionale, Rivolgersi: Ebini, Via Scipioni 181, interno 1. 19—52078

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

A prezzi altissimi acquisto vestiari usati paletots, frake, smockings, scarpe, tappeti, altro, Baraschi Vincenzo, Borgo Santo Spirito 5, Quartiere tredicesimo. 19—21746 R

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due kilo, Saponificio, Busalla. 10—1231 R

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES, manicure mademoiselle Maillard, Milano 22 destra, secondo. Riceve pomeriggio. 10—41520 R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

AMALFI, Sabato. Attendo maggiori particolari sui tuoi progetti. Ricorda sempre che non vi è nulla che tu non possa chiedere al mio amore, Tue. 24—6178

DIECI giugno. Oggi compiono due anni. Contro ostacoli, avversità ogni sorta affetto perdura invincibile. Anzi ogni decisione più completa, Assenza lunga? Nuovi e Panateri lontani e confermeranno aver letto? Persuadimi sulle mani belle. 61—52143

ECCO. Tuo prolungato silenzio straordinariamente impressionami, questo considerando tua ultima notizia indisposizione. Tranquillizzami quanto prima, ti scongiuro. Affettuosissimo. 17—6180

ELSA. Poco prudente! Sapemi trepidazione camminando! Dirà padre mancato prossimamente Presentarmi? Scrivimi. Guarda marciapiede opposto. Tuo infelice, Perdonami. 13—52310

FEBBRAIO. Vieni. Verrò, forse tre giorni prima quarto mese. Tanti. 20—6177

PERA. Una parola, un saluto avrei gradito. Lontananza fa dimenticarti chi tanto t'ama. Sempre vicino invio tenerezze amplessi tuo 1919. 20—52309

RICORDAMI. Conto promesse serbarsimi posto esclusivo tuo cuore, sicurissimo moralmente saprò meritarlo. Manda buona parola. Sempre. 16—6179

QUANDO nostra Pasqua. Musica bellissima riescemi incomprensibile... senza spiegazione lo ciamperai. 18—[illegible]